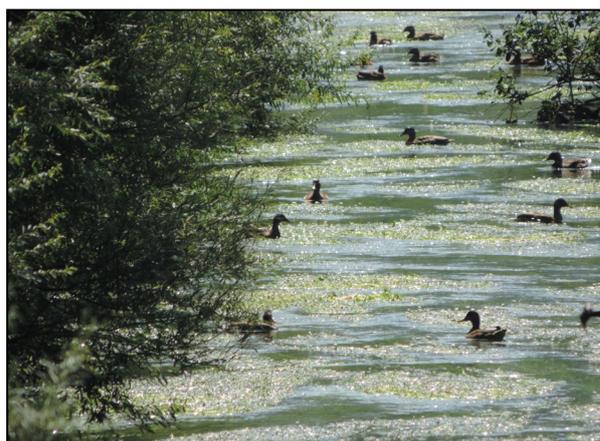
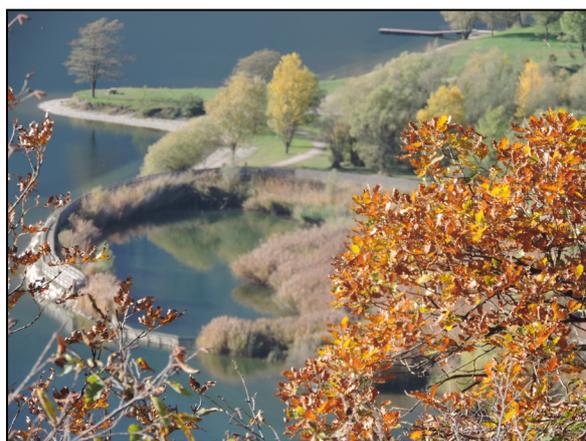


BIM del Chiese

Progetto di attuazione della Rete di riserve "Valle del Chiese" tra i comuni di Storo, Bondone, Borgo Chiese, Castel Condino, Pieve di Bono Prezzo, Valdaone

In attuazione della LP. 11/2007



Storo, dicembre 2016

A cura di:



PAN Studio Associato
38057 Pergine Valsugana
Loc. Canzolino, via Tessara 2
www.panstudioassociato.eu
e-mail: info@panstudioassociato.eu

Autori: Luca Bronzini, Maurizio Odasso

Supervisione: Claudio Ferrari, Elena Guella, Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette PAT

Hanno collaborato alla stesura del documento:

Nicola Festi – PAN Studio Associato

INDICE

PREMESSA	4
1. ANTECEDENTI ED OBIETTIVI	5
1.1 Obiettivo generale:.....	6
1.2. Obiettivi particolari:.....	6
1.3. Cos'è questo documento.....	6
2. IL CONTESTO TERRITORIALE	7
2.1. Il contesto amministrativo e le aree protette.....	7
2.2. Il contesto ambientale dell'ATO Chiese.....	10
2.2.1. <i>habitat</i>	10
2.2.1. <i>habitat per specie di flora</i>	11
2.2.1. <i>habitat per specie di fauna</i>	11
2.3. La connettività ecologica.....	11
2.3.1. <i>connettività intra e inter ATO</i>	12
2.3.2. <i>individuazione delle Aree di Integrazione Ecologica (AIE)</i>	14
2.4. Aspetti programmatici.....	15
2.4.1. <i>Le misure di conservazione delle aree protette della rete</i>	15
2.4.2. <i>Le linee guida per la costituzione della rete di riserve</i>	15
2.4.3. <i>Il contesto delle aree protette a livello alpino</i>	16
2.5. Istituzioni e programmi rilevanti.....	17
2.5.1. <i>Enti o istituzioni rilevanti</i>	17
2.5.2. <i>Programmi di Valorizzazione</i>	19
3. PROPOSTE PROGRAMMATICHE	20
3.1. La proposta di area della Rete di riserve.....	20
3.2. Indirizzi ed obiettivi.....	22
3.3. Il piano triennale o "gli interventi urgenti".....	23
3.4. Le Attività previste nel triennio.....	24
3.5. Il Piano finanziario.....	27
4. LA GOVERNANCE	31
5. INDIRIZZI PER IL PIANO DI GESTIONE	32
5.1. Obiettivi da raggiungere.....	32
5.2. Riferimenti tecnico-istituzionali.....	33
5.2.1. <i>Da documenti tecnico scientifici</i>	33
5.2.2. <i>Da documenti politici</i>	34
5.2.3. <i>Da programmi e istituzioni esistenti</i>	34
5.3. L'Area della Rete e la Connettività.....	35
<i>L'area della Rete</i>	35
<i>La connettività</i>	35
5.4. Alcuni contenuti funzionali.....	36
5.4.1. <i>Conservazione</i>	36
5.4.2. <i>Fruizione e accesso</i>	36
5.4.3. <i>Cultura e formazione</i>	37
5.4.4. <i>Comunicazione e promozione</i>	37
5.5.5. <i>Partecipazione</i>	38
5.6. Aspetti di peculiare interesse.....	38
ALLEGATI	39
Misure di Conservazione dei SIC e ZPS presenti.....	40
Incontri effettuati.....	41
Schede di dettaglio degli interventi previsti.....	42

Premessa

In linea con la politica di implementazione della LP 11/07, sono state avviate a livello provinciale numerose iniziative di "costruzione" di Reti di riserve. La definizione e la condivisione di un Accordo di Programma tra le amministrazioni locali e il governo provinciale è il primo passo di questo percorso.

Il Comune di Storo, supportato dal Consorzio BIM del Chiese, si è fatto promotore della costituzione di un Accordo relativo alle Riserve comprese nel territorio delle Valle del Chiese coinvolgendo le amministrazioni di Bondone, Borgo Chiese, Castel Condino, Pieve di Bono-Prezzo e Valdaone, la Comunità delle Giudicarie, il BIM del Chiese ed incaricando PAN Studio Associato di sviluppare un supporto tecnico e scientifico di base necessario alla definizione dell'Accordo.

Questo documento contiene una serie di analisi e propone affermazioni e programmi condivisi ed accettati dai comuni coinvolti. Esso rappresenta un allegato tecnico e politico di supporto all'Accordo di Programma sottoscritto dalle amministrazioni interessate.

La relazione contiene:

- una definizione degli obiettivi e delle motivazioni alla base di questo progetto;
- un'analisi che riassume gli aspetti ambientali peculiari;
- i criteri che dovrà seguire il piano di gestione della Rete;
- un programma di interventi riguardante i primi tre anni di esistenza della Rete;
- una proposta di *governance*;
- allegati comprendenti le misure di conservazione delle Aree protette presenti ed il dettaglio degli interventi proposti.

Il lavoro è stato svolto attraverso:

- ricerca bibliografica ed analisi di casi simili;
- discussione con tecnici e funzionari di settore;
- incontri con amministratori e portatori di interesse;
- elaborazione finale.

L'incarico professionale è stato formalizzato con Convenzione tra il Comune di Storo e Luca Bronzini - PAN Studio Associato.

Il lavoro è stato realizzato nel periodo ottobre - novembre 2016.

1. Antecedenti ed obiettivi

Vari ordini di considerazioni portano alla realizzazione di questo documento.

La **politica ambientale comunitaria** dalla fine degli anni '80 è improntata al riconoscimento, alla definizione, alla conservazione ed alla valorizzazione di specie ed habitat di particolare interesse. La Rete Natura 2000 rappresenta l'architettura su cui è prevista l'implementazione delle politiche del settore. La Rete di riserve è uno degli strumenti indicati per la conservazione di questi beni ambientali e naturalistici ed è previsto dalla Provincia Autonoma di Trento come di seguito dettagliato.

La **Provincia Autonoma di Trento (PAT)**, che da tempo si muove in linea con la politica europea in materia di tutela dell'ambiente naturale (L.P. n.14/86 sui Biotopi, L.P. n.18/88 sui Parchi ed in ultima la L.P. n.11/07 e relativi regolamenti), dal 2010 ha iniziato a promuovere la costituzione di Reti di riserve (previste dalla succitata L.P. n.11/07). Allo stato attuale si conta la presenza di 9 Reti di Riserve o Parchi Locali, attuati sul territorio provinciale. In particolare il Progetto LIFE+ TEN (Trentino Ecological Network), cofinanziato da UE e gestito da PAT, ha sviluppato le modalità istitutive, tecniche e partecipative per la costituzione delle Reti e la banca dati naturalistica di supporto.

Il **territorio delle Valle del Chiese** possiede i requisiti ambientali, naturalistici ed istituzionali per istituire la Rete di riserve ed il relativo programma di attuazione e valorizzazione. Il dettaglio di questi elementi sono riportati nei seguenti documenti prodotti da LIFE+ TEN:

- **Azione C1.** Qui, tra gli altri, viene definito l'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) Chiese, in termini di aree protette presenti e territorio circostante rilevante a fini naturalistici
- **Azione C2. Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell'Ambito Territoriale Omogeneo Chiese.** Qui viene analizzato in chiave naturalistica il territorio e vengono definiti una serie di interventi di conservazione e connettività.

Le **Amministrazioni comunali** di questo territorio hanno stipulato nell'anno in corso un Protocollo d'intesa per la realizzazione della rete di Riserve "Valle del Chiese"; in base a tale atto si afferma che una valorizzazione del contesto territoriale della Valle del Chiese e del suo patrimonio naturale possa rappresentare una occasione di sviluppo e di lavoro per le nuove generazioni; inoltre in riferimento agli elementi naturali e paesaggistici, incluse le aree protette, si afferma che possano essere funzionali al miglioramento dell'attrattività del territorio in termini di sviluppo locale.

La **cittadinanza**, in termini di privati cittadini e di associazioni di vario tipo, coinvolta nella fase partecipativa attivata nello sviluppo dell'Azione C2 (di cui sopra), ha espresso pareri positivi all'iniziativa ed ha fornito indicazioni e suggerimenti per interventi in campo ambientale (si vedano Report allegati ad Azione C2).

1.1 Obiettivo generale:

L'obiettivo generale dell'iniziativa è l'istituzione della Rete di riserve "Valle del Chiese" ai sensi della L.P. 11/07 ed allo scopo di garantire la conservazione e la valorizzazione delle rilevanze

naturali e floro-faunistiche (habitat e specie) secondo le Direttive Comunitarie e le diverse priorità locali stabilite dagli studi specifici realizzati da Life+ T.E.N..

1.2. Obiettivi particolari:

Nel particolare vengono declinati una serie di obiettivi sia di tipo programmatico sia operativo:

- decentrare la gestione delle riserve provinciali attraverso la responsabilizzazione delle amministrazioni locali;
- delegare a livello locale la gestione diretta della rete di Riserve e di conseguenza porre le basi per una valorizzazione del territorio basata su caratteri di valenza ambientale e naturalistica;
- attivare una serie di finanziamenti specifici per interventi di conservazione e di sviluppo locale sostenibile.

1.3. Cos'è questo documento

- si tratta di un documento tecnico finalizzato alla definizione di un Accordo di Programma tra i comuni interessati, ai sensi della L.P. n.11/07; è un allegato dell'Accordo stesso;
- costituisce un atto con cui l'amministrazione provinciale delega le amministrazioni locali alla gestione diretta in rete delle aree protette presenti nei loro territori secondo i modi indicati nel documento di Accordo di Programma;
- esso è condiviso da PAT e dalle amministrazioni firmatarie dell'Accordo ed è vincolante per il prossimo triennio in termini di modalità di attuazione del programma di interventi e di gestione;
- la sua approvazione permette l'attivazione dei finanziamenti indicati nel piano d'azione per il triennio a venire.

Nell'attuale formulazione esso **non è**:

- un piano di gestione;
- uno studio comprensivo di tutte le conoscenze elaborate per il contesto ambientale della Rete;
- un documento di indirizzo.

2. Il contesto territoriale

2.1. Il contesto amministrativo e le aree protette

Il contesto proposto gravita sul territorio delle Valle del Chiese ed in particolare sul sistema di aree protette in esso contenute.

Nella tabella seguente sono riportati i principali dati dei Comuni coinvolti, riguardanti estensione complessiva, numero di abitanti e superficie inclusa in ATO.

Comune	Superficie totale (ha)	Numero abitanti	Porzione di territorio coinvolto (ha)	% superficie coinvolta	% ATO
Storo	6288	4713	1599	25,4	20,0
Bondone	1917	679	109	5,7	1,4
Borgo Chiese	5376	2069	3691	68,7	46,2
Pieve di Bono Prezzo	2467	1466	737	29,9	9,2
Castel Condino	1114	239	1101	98,8	13,8
Valdaone	17757	1196	744	4,2	9,3
Totale	34919	10362	7981		100,0

Fonte dati: www.Comuni-italiani.it

Le aree protette presenti all'interno dell'ATO sono riportate nella tabella che segue.

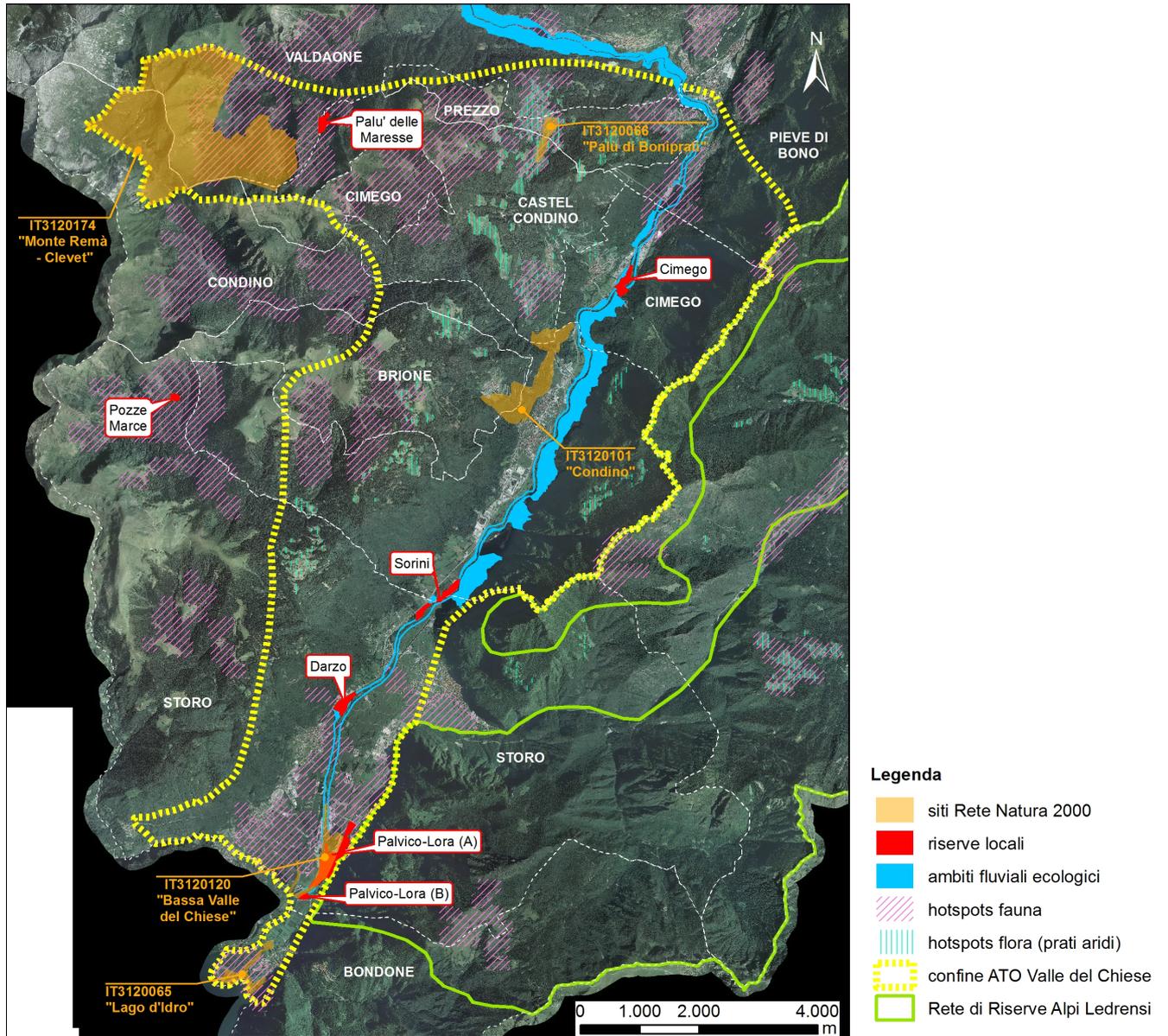
Area protetta	Livello di protezione	Superficie	Caratteri principali
IT3120101 Condino	ZSC	70,17	Significativo esempio di penetrazione di vegetazione e flora termofila (insubrica), tra cui spiccano alcuni elementi di notevole significato fitogeografico (ad es. Erica arborea).
IT3120120 Bassa Valle del Chiese	ZSC	26,74	L'interesse del sito è legato a vaste superfici di vegetazione sommersa a ranuncoli d'acqua; sulle sponde si trova una vegetazione di sponda caratterizzata soprattutto da salici e da ontani.
IT3120066 Palu' di Boniprati	ZSC e Riserva naturale provinciale	10,73	Vasta area di prati umidi a molinia, in una cornice paesaggistica intatta. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili.
IT3120174 Monte Remà - Clevet	ZSC	491,00	Ambiente alpino quasi intatto, con torbiere e un piccolo lago. Area di interesse internazionale per il transito di molte specie migratrici a medio e lungo raggio nel periodo tardo estivo e autunnale (migrazione post-riproduttiva). Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili. Rarità floristiche e presenza di specie endemiche a baricentro occidentale costituiscono il pregio del sito in questione. Rarità floristiche e presenza di specie endemiche a baricentro occidentale, come <i>Primula glaucescens</i> , costituiscono il pregio del sito in questione.

Area protetta	Livello di protezione	Superficie	Caratteri principali
IT3120065 Lago d'Idro	ZSC - ZPS e Riserva naturale provinciale	14,33	Sito di eccezionale importanza a causa della vegetazione lacustre sulle rive del lago e delle vaste paludi sviluppate sul fondo di una vallecchia che si immette nel lago stesso; ambiente unico nel suo genere, con associazioni vegetali sempre più rare a causa delle bonifiche nelle zone alluvionali di fondovalle. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi.
Palvico-Lora (A)	Riserva Locale	21,3	Comprende relitti della vegetazione che potenzialmente caratterizzerebbe il fondovalle alluvionale, con tipica seriazione: salice bianco → ontano nero → specie a "legno duro". Un intervento di rinaturalizzazione (e di valorizzazione didattico-turistica) particolarmente ben riuscito ha ricreato nel bosco igrofilo una serie di laghetti e canali con acqua limpida e "tranquilla" che ospitano una ricca vegetazione sommersa, fluitante e galleggiante. Le parti più lontane dal corso d'acqua principale (in sx del Palvico, fuori ZSC) alternano tratti di vegetazione forestale originaria (con frassino ecc.) a tratti disturbati, con robinia e conifere.
Palvico-Lora (B)	Riserva Locale	1,14	Piccolissima area con vegetazione riparia, potenzialmente analoga alla precedente (e di fatto ad essa quasi contigua), ma in parte degradata e per circa un terzo occupata da un seminativo
Darzo	Riserva Locale	6,23	Superficie pianeggiante quasi completamente boscata, in cui ad elementi di vegetazione ripariale (salici, ontano bianco, ontano nero e pioppi - perlopiù ibridi, ma con la notevole presenza di individui di pioppo bianco) si mescolano in misura prevalente specie alloctone, soprattutto robinia. La situazione di degrado consegue anche all'utilizzo di parte dell'area (privata) per attività di deposito/lavorazione della barite (Solfato di Bario), effettuate dalla Società mineraria Baritina.
Sorini	Riserva Locale	7,41	La parte nord fiancheggia il fiume, ma è separata dalla strada da una fascia con coltivi e boschetti. L'estremo nord per circa 1 ha è interessato dalla presenza di una (ex) cava di estrazione inerti, con aree denudate ed altre in via di rinverdimento spontaneo. Per il resto la zona è quasi completamente boscata; complessivamente prevalgono gli elementi di vegetazione ripariale (salici, ontani frassini e pioppi), ma soprattutto ai margini è preoccupante la diffusione di robinia.
Cimego	Riserva Locale	6,35	La parte meridionale è caratterizzata da una fascia di boschi ripariali, oltre ad un "inserto" di prato a quota relativamente più elevata. Il saliceto arbustivo in alveo appare molto ben conservato; l'ontaneta sulle sponde tende ad essere eccessivamente secca. La parte nord per una superficie di meno di 1 ha è stata oggetto di un intervento di valorizzazione a scopo paesaggistico-fruttivo, con la realizzazione di una serie di specchi d'acqua entro un'area mantenuta a tappeto verde
Palù delle Maresse	Riserva Locale	4,14	L'area è inserita tra lariceti e zone di pascolo a nardo alberato. Si tratta nel complesso di una torbiera di transizione (forse un ex laghetto in avanzato stadio evolutivo) con ai margini alcune zone boscate (con abeti rossi e betulle a crescita stentata) e ampie aree occupate da sfagni, drosera ed altre specie di torbiera alta
Ambito fluviale di interesse ecologico	Fiume Chiese		Comprende le fasce del fiume Chiese individuate dal PTC

Fonte dati: www.areasprotette.provincia.tn.it

Vi è poi la Riserva Locale "Pozze Marce", come indicato nella corografia che segue, che si trova in ambito Chiese ed in posizione prossima al confine occidentale dell'ATO.

Per approfondimenti riguardo alle ZSC, le ZPS e le Riserve provinciali si rimanda a vari elaborati tecnici, tra cui i piani di gestione dei siti Lago d'Idro e Palu' di Boniprati, la cartografia degli habitat di tutte le zone, l'Azione C2: *Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività ecologica nell'ATO Chiese*.



Carta del contesto amministrativo e delle Aree Protette

2.2. Il contesto ambientale dell'ATO Chiese

L'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) del Chiese comprende un territorio incentrato sul fondovalle (da Pieve di Bono al Lago d'Idro) e sulle basse e medie pendici, direttamente in affaccio sulla vallata principale. A nord ovest l'area comprende anche ambienti d'alta quota e di crinale che

culminano nel Monte Remà a 2376 m. Tra gli ambienti più interessanti di fondovalle (ZSC Bassa Valle del Chiese e Lago d'Idro, varie Riserve locali) si richiamano quelli connessi all'ambito fluviale/lacustre, con le relative fasce di vegetazione peri-riparia (o peri-lacustre) erbacea e legnosa. In bassa e media pendice (ZSC Condino) si evidenzia la diffusione dei prati (ed ex coltivi), castagneti, nonché la presenza di vegetazione forestale molto particolare, con zone a cerro, carpino bianco, tasso, rovere, latifoglie nobili (frammenti in affermazione) ecc. Del tutto peculiare la presenza di Erica arborea e pseudosughera.

Nella fascia compresa tra le medie pendici e le zone sommitali (ZSC Monte Remà - Clevet e Palu' di Boniprati, Riserva locale Palù delle Maresse) gli ambienti più notevoli sono identificabili nel complesso di torbiere e laghetti alpini, oltre che nelle praterie primarie e nelle zone di pascolo più o meno arbustato.

Gli **hotspot floristici**, così come definiti dal progetto Life+ TEN, sono incentrati sui prati da sfalcio ricchi di specie che si concentrano sostanzialmente in quattro ambiti (il primo in sx orografica, gli altri in dx): Masi a monte di Porino-strada per Rango (brometi, triseteti), Malmarone - Faserno - Madonna del Rosario (arrenatereti, brometi, festuco-agrostideti, nardeti, triseteti), pendici presso Brione e Castel Condino (arrenatereti, brometi), Boniprati - Mangio - Lodra (molinieti, arrenatereti, brometi, festuco-agrostideti, triseteti).

Inoltre rappresentano hotspot floristici le principali aree di presenza di Erica arborea (ed altre specie termofile/acidofile), in aree di radura o di affioramento roccioso in bosco, da Riccomassimo alle pendici sopra Condino.

Numerosi sono gli **hotspot faunistici** individuati sul territorio dell'A.T.O. essi in particolare sono localizzati nella parte terminale del fondovalle che coincide con la Piana di Storo, caratterizzata da campagne estensive, e nell'area di campagne presso Cologno e Prezzo, laddove sono presenti altre aree caratterizzate da policolture tradizionali. Altri hotspot sono localizzati tutt'attorno e a monte di Palù di Boniprati (e da qui salendo sino a Monte Remà) così come a monte di Brione, in coincidenza spaziale con mosaici ambientali costituiti da antichi pascoli, zone umide e da formazioni forestali.

Dalle analisi condotte nei vari documenti elaborati da Life+ TEN (tra cui Azioni A1, A2 e C2 Chiese) si evidenziano qui di seguito, in modo sintetico, le principali risultanze in termini di caratteri naturalistici, elementi di pregio, fattori di minaccia.

2.2.1. HABITAT

Gli habitat di maggior priorità/rilievo conservazionistico sono quelli legati agli ambienti umidi: torbiere, laghi e corsi d'acqua, con la relativa vegetazione riparia igrofila o meso-igrofila, sia erbacea, sia forestale. Seguono in ordine di priorità gli ambienti prativi, con vari tipi di prato (o di pascolo) ricchi in specie e/o magri, su terreni da umidi ad aridi. Seguono ulteriormente altri tipi di bosco ed infine gli ambienti rocciosi e d'alta quota.

Tra gli ambienti umidi, per estensione assoluta o abbondanza relativa rispetto ad altre aree del Trentino, si distinguono gli ambienti di fiume (corso del Chiese e relativa vegetazione delle sponde, che si proseguono anche lungo al lago - 3260, 3270, 91E0) ed i canali con vegetazione fluitante (rio Lora - 3260).

Tra gli ambienti prativi la tipologia più rappresentata ed estesa è quella dei prati collinari da sfalcio (arrenatereti - 6510).

Tra i boschi è da notare il ruolo centrale che svolgono i castagneti (9260) a scala locale e provinciale. Si segnala inoltre la presenza di interessanti formazioni di latifoglie termofile, potenzialmente afferenti ai codici 91L0 e 9340 (rispettivamente querceti illirici e leccete). In tal senso meriterebbero di essere meglio indagate le formazioni forestali con cerro (e un individuo di pseudosughera),

nonché la presenza di 2 piante di leccio (*Quercus ilex*), forse sinantropiche, presso la palestra di roccia in sinistra orografica del fiume Chiese, a monte del ponte di Caramala, tra Condino e S. Lorenzo.

2.2.1. HABITAT PER SPECIE DI FLORA

Tra le specie più rilevanti in termini di pregio naturalistico se ne segnala un gruppo legato alle sponde del Lago d'Idro (*Ranunculus reptans*, *Senecio paludosus*, *Eleocharis acicularis*), altre legate ai prati e ai pascoli magri (*Arnica montana*, *Viola culminis*, *Dianthus armeria*, *Gladiolus palustris*, *Spiranthes spiralis*), altre ancora legate alla fascia dei boschi termofili (castagneti e querceti) con presenze di grande rilievo: erica arborea, cerro, leccio, pseudosughera, *Orobanche rapum-genistae*, *Rumex sanguineus*, *Teucrium scorodonia*, *Ruscus aculeatus*.

In linea di massima la conservazione di queste specie passa per la conservazione del loro habitat, contribuendo a impreziosirlo. Altre specie (quelle di ambienti rupestri indisturbati o estesi su superfici alpine molto ampie) non risultano di fatto minacciate.

Un solo gruppo, quello legato a stazioni ecotonali aride, semi-rupestri, nel contesto delle pendici boscate con suoli magri/acidi può motivare l'adozione di misure specifiche non direttamente favorevoli ad alcun habitat (ciò vale ad esempio per ginestra arborea, *Orobanche rapum-genistae* e *Teucrium scorodonia*).

2.2.1. HABITAT PER SPECIE DI FAUNA

Si conferma l'importanza di due gruppi già emersi trattando della vegetazione e della flora: uno legato agli ambienti prativi (averla piccola, re di quaglie bigia padovana), ed uno legato alle zone umide (tarabusino, martin pescatore, nibbio bruno ecc.). Inoltre la presenza di orso bruno, aquila reale e picchio nero rafforzano l'importanza delle aree di maggior quota, dai boschi di conifere ai crinali rocciosi e alle praterie alpine.

2.3. La connettività ecologica

L'aspetto della connettività ecologica è stato a più livelli studiato dal progetto Life+ TEN con le Azioni C3 e C2. In particolare in quest'ultimo documento, è stato deciso l'ampliamento dell'ATO originario proprio per motivazioni relative al miglioramento della connettività. Quella che segue è una sintesi di queste analisi e si concretizza nella zonizzazione interna alla rete.

2.3.1. CONNETTIVITÀ INTRA E INTER ATO

L'Azione A3 del progetto Life+ T.E.N., volta alla "Individuazione della connettività e della frammentazione ecologica a livello provinciale e verso i territori limitrofi", indica per il territorio dell'ATO Chiese una direttrice importante di collegamento in destra orografica della valle principale, attraverso la zona delle Maresse (lago, palude, malga e cima omonimi) e poco più a valle attraverso quella di malga Table.

Si tratta di un collegamento nord-sud, con andamento parallelo alla catena principale (e quindi anche parallelo al confine con la Lombardia), incentrato intorno al limite superiore del bosco, di interesse per orso e altri grandi mammiferi. Pur confermando l'importanza della direttrice indicata, si constata che tutta la zona è caratterizzata da popolamenti forestali radi, ricchi di radure arbustate, in parte umide e in parte pascolate. In tal senso non esistono problemi di permeabilità ecologica nella situazione attuale o - per quanto prevedibile - in prospettiva futura.

Semplici azioni di manutenzione/ripristino del pascolo possono comunque contribuire alla conservazione delle aree aperte consolidando il favorevole mosaico ambientale.

Un analogo collegamento corre in sinistra orografica lungo al confine con il Comune di Ledro (e relativo ATO), dal monte Stigolo alla Malga di Cap. L'area selvaggia e poco frequentata, appare quasi completamente boscata; in tal senso anche in questo caso non esistono problemi di permeabilità ecologica, salvo la raccomandazione di mantenere aperte le poche radure pascolive rimanenti (ex malga Palone).

Per quanto riguarda la presenza di barriere ecologiche, l'Azione A3 indica la zona immediatamente a valle del bacino idroelettrico di Cimego come problematica per gli investimenti degli ungulati in attraversamento sulla strada statale n. 237 "del Caffaro". Sulla base delle indicazioni raccolte durante lo svolgimento del presente lavoro, il tratto più critico è stato riallocato circa 2 km più a valle, tra la zona industriale di Cimego e Condino.

Qualche problema di investimento di anfibi è segnalato infine tra Baitoni ed il Km 4 della strada provinciale Storo-Bondone; dato lo scarso traffico il problema non sembra meritare allo stato attuale la messa in campo di azioni specifiche.

In aggiunta a quanto previsto dall'Azione A3, si individua lungo al corso del fiume Chiese un ulteriore corridoio ecologico, fondato sulla presenza dell'acqua e di un continuum di ambienti e specie ad essa collegate. Tale corridoio coincide con l'ambito fluviale paesaggistico individuato dal Piano Territoriale della Comunità di Valle lungo al corso d'acqua principale.

Lungo al corridoio fluviale la presenza del bacino idroelettrico di Cimego rappresenta senza dubbio una barriera, difficilmente superabile dalla fauna, ma d'altronde difficilmente eliminabile, almeno per quanto riguarda la fauna ittica.

Inoltre le numerose briglie lungo i corsi d'acqua (poche e molto distanziate sul Chiese; molte e frequenti sugli affluenti) rappresentano altrettante barriere, la cui presenza non è però eliminabile per ragioni di sicurezza idraulica (in particolare nel caso dei rii che solcano le ripide vallette laterali) o anche perché garantisce la separazione delle popolazioni ittiche dal punto di vista sanitario, isolando il medio e alto corso del Chiese (considerato indenne da malattie dei salmonidi) rispetto al tratto inferiore, in diretta connessione con il Lago.

In sintesi i principali fattori limitanti sono riassunti nella tabella che segue.

Fattori che limitano la connettività	Impatti	Livello di criticità
Eccessiva chiusura delle formazioni forestali, perdita di radure	Situazione meno adatta agli spostamenti rispetto a un mosaico più differenziato	Bassa
Presenza di strade e necessità del loro attraversamento	Rischi di investimento (soprattutto di mammiferi)	Media
Opere di sistemazione idraulica trasversali (briglie, bacino Cimego)	Ostacolo ai movimenti della fauna ittica	Media

A livello Inter ATO, la corografia che segue evidenzia la posizione dell'area oggetto di studio rispetto all'ATO ed aree protette limitrofe o comunque in relazione per connettività ecologica: è rilevante l'aspetto della frequenza e della ricchezza delle aree evidenziate, sia in ambito provinciale (Rete Alpi Ledrensi, Parco Naturale Adamello Brenta), sia extra provinciale (Parchi regionali di Adamello Bresciano e Grada Bresciano).



2.3.2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTEGRAZIONE ECOLOGICA (AIE)

Le Aree di Integrazione Ecologica (AIE) comprendono territori extra Aree Protette dotati di elevate valenze naturalistiche per presenza di specie o habitat rilevanti o per la loro funzione connettiva. Gli hot spot floristici e faunistici come pure i corridoi indicati dal Life+ TEN forniscono un primo riferimento su cui lavorare per definire in dettaglio le AIE proposte. In merito a ciò l'analisi condotta ha portato alle seguenti risultanze.

Aree interessate	Motivazione	Specie e habitat interessati
<p>HABITAT</p> <p>Prati circostanti l'abitato di Brione + Varie porzioni di prato o prato-pascolo in prossimità dei prati ricchi in specie di versante già segnalati in zona Rango, Faserno, Castel Condino e Boniprati (vedi descrizione <i>hotspot</i> floristici)</p> <p>NB - le aree prative abbandonate non sono state proposte come <i>hotspot</i> floristici, sebbene potenzialmente potrebbero recuperare valore in tal senso</p>	<p>Tutti i prati di versante a fianco richiamati rappresentano un insieme sostanzialmente omogeneo, ma estremamente frammentato, con suddivisione in appezzamenti anche molto piccoli. Molte superfici marginali sono in abbandono, ma alcune di esse potrebbero essere recuperabili, ricostruendo una continuità di aree prative, a partire da quelle meno pendenti e/o contigue a prati in uso. Altre aree non erano state segnalate in quanto non oggetto di rilevamento. Altre ancora in quanto almeno temporaneamente pascolate.</p> <p>Si ritiene che la conservazione dei prati nella situazione esaminata vada affrontata nel suo complesso, rafforzando il sistema, riconnettendolo, e accettando anche un uso di pascolo temporaneo.</p>	<p>Prati falciabili da magri a mesofili. talvolta con elementi di pascolo a nardo (6510, 6520, 6210, 6230*)</p>
<p>FLORA</p> <p>Serie di aree discontinue inserite nella fascia basale di boschi di bassa pendice, in destra orografica, da Condino a Riccomassimo</p>	<p>Comprende numerose aree di presenza di <i>Erica arborea</i>, in radure o presso affioramenti rocciosi in bosco. Del tutto peculiare la presenza di pseudosughera (<i>Quercus crenata</i>) sopra Condino.</p> <p>La matrice boscata è costituita da vegetazione forestale molto particolare, con zone a cerro, carpino bianco, tasso, rovere, latifoglie nobili (frammenti in affermazione) ecc.</p> <p>Inoltre nella stessa fascia si evidenzia la diffusione di castagneti da frutto, con piante residue vetuste/monumentali.</p>	<p><i>Erica arborea</i>, <i>Quercus crenata</i>, <i>Sarothamnus scoparius</i>, <i>Orobancha rapum-genistae</i>, <i>Sedum cepaea</i>, <i>Teucrium scorodonia</i></p> <p>Inoltre cerrete e castagneti (9260, 91L0)</p>
<p>FAUNA</p>	<p>Sono stati collegati tra loro alcuni <i>hotspot</i> disgiunti nella Piana di Storo, dove la presenza di fossati e canali suggeriva condizioni di reale continuità. Sono stati ampliati e congiunti tra loro alcuni <i>hotspot</i> in zona malga Maresse e malga Palone, dove la continuità di ambienti era confermata dalla presenza di corridoi ecologici "orso".</p>	<p>Ambienti aperti di fondovalle, con relative aree umide in corrispondenza del reticolo idrografico minore.</p> <p>Ambienti d'alta quota, dai boschi subalpini di conifere, alle torbiere, ai pascoli.</p>

Per quanto riguarda gli **ambiti fluviali ecologici** si è fatto riferimento a quelli elaborati e adottati come stralcio dal Piano della Comunità di Valle. In particolare si è valutato in sintonia con le finalità del presente lavoro l'ambito di interesse paesaggistico definito per l'asse principale del fiume Chiese.

2.4. Aspetti programmatici

In questo capitolo sono trattati alcuni "paletti" entro cui dovrebbe svilupparsi il progetto di Rete di riserve: riferimenti normativi presenti nell'attuale legislazione, ma anche riferimenti esterni che potrebbero operare in modo sinergico con la proposta di rete.

In tal senso sono riportati:

- le norme di conservazione relative alle aree protette;
- alcuni aspetti della politica della Rete di Riserve in atto;
- il sistema di aree protette in rapporto al contesto provinciale, extraprovinciale ed alpino.

2.4.1. LE MISURE DI CONSERVAZIONE DELLE AREE PROTETTE DELLA RETE

La DGP n. 2590 del 17.2.11 definisce una serie di misure di conservazione relative a ciascuna area protetta *sensu* Natura 2000 presente nel territorio provinciale. Tali norme regolamentano le possibilità di intervento per ciascun habitat e specie di interesse comunitario. In particolare esse sono finalizzate alla salvaguardia ed alla conservazione e sono state sviluppate a partire dall'analisi delle minacce esistenti in ciascun sito specifico. *Il dettaglio delle norme relative a ciascun sito è riportato in allegato.*

2.4.2. LE LINEE GUIDA PER LA COSTITUZIONE DELLA RETE DI RISERVE

La Cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai è stata istituita dalla L.P. n.11/07 allo scopo di raccogliere istanze e di informare gli organi tecnici e legislativi circa la politica di gestione delle aree protette. Il gruppo di lavoro ha prodotto alcuni documenti che fungono da canovaccio alla redazione di documenti legislativi nel settore. Uno di questi documenti è la definizione delle Linee guida per l'Istituzione delle Reti di riserve. In sintesi il documento dettaglia:

- i principi fondativi e politici delle Reti di riserve;
- l'iter burocratico istitutivo;
- i contenuti del Piano di gestione;
- il rapporto con la pianificazione locale e la possibile evoluzione in Parco naturale locale.

Un ulteriore documento (DGP 1603 del 15.9.14) definisce "Criteri e modalità di finanziamento delle Reti di Riserve, in attuazione dei commi 4 e 4bis dell'art. 96 della LP 11/07.

2.4.3. IL CONTESTO DELLE AREE PROTETTE A LIVELLO ALPINO

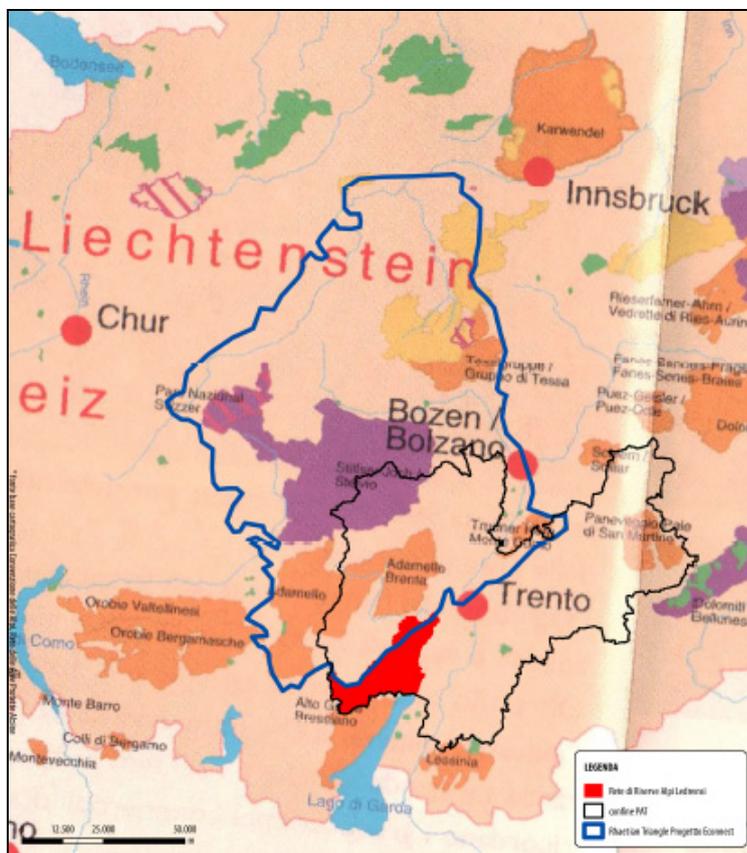
La carta delle aree protette lungo l'asse nord-sud delle Alpi (alla pagina che segue), rappresenta le aree protette delle Valle del Chiese nel più ampio contesto alpino. Oltre il confine meridionale si evidenzia la presenza della Rete di Riserve Alpi Ledrensi e del Parco Regionale Lombardo dell'Alto Garda Bresciano, mentre a nord-ovest si trovano:

- il Parco Naturale Adamello Brenta (Trentino);
- il Parco Regionale dell'Adamello (Lombardia);
- il Parco Nazionale dello Stelvio (Trentino Alto Adige e Lombardia)
- la Riserva di Mustair (Svizzera)
- il Parco del Gruppo di Tessa (Tirolo-Austria)
- il Parco del Karwendel (Tirolo-Austria)

Si evidenzia come:

- l'insieme di queste aree protette crei una sorta di corridoio pressoché ininterrotto in direzione nord-sud attraverso l'arco alpino;
- il complesso della Rete di Riserve - congiuntamente a quella delle Alpi Ledrensi di fatto "colmi" un ampio vuoto lungo la sequenza delle aree protette;

- le Reti di riserve Valle del Chiese e Alpi Ledrensi contribuiscano a connettere l'ampia area Rhaetian Triangle Econnect (progetto pilota, all'interno del progetto Econnect - Alpine Space Programme, finanziato UE - ERDF) con il versante meridionale dell'arco alpino.



Carta delle Aree Protette lungo l'asse Nord Sud

2.5. Istituzioni e programmi rilevanti

La ricognizione che segue ha per oggetto la presenza sul territorio di istituzioni e programmi che possono fornire elementi utili allo sviluppo del progetto di Rete di riserve. Obiettivi comuni, possibilità di cofinanziamento, condivisione di attività di programma, sinergie reciproche sono alcuni tra gli elementi che potranno coinvolgere i programmi e le istituzioni qui sotto elencate nella Rete di riserve "Valle del Chiese".

2.5.1. ENTI O ISTITUZIONI RILEVANTI

Varie istituzioni ed associazioni locali potranno contribuire ad implementare il percorso di conservazione attraverso la Rete di riserve. Una parte delle Associazioni hanno partecipato in modo costruttivo al processo partecipativo realizzato nell'autunno 2015 all'interno dell'Azione C2. Un elenco non esaustivo può comprendere:

tra le istituzioni:

Istituzioni	Ruolo
Comuni di Storo, Bondone, Borgo Chiese, Pieve di Bono Prezzo, Valdaone, Castelcondino	Coordinamento politico e decisionale
Comune di Storo	Già attivo nell'implementazione di programmi di valorizzazione ambientale (es. Rete di Riserve Alpi Ledrensi, programmi PSR,...) Capofila e regia complessiva attraverso organi della governance
Museo delle Scienze (MUSE)	Ente con presenza radicata nel territorio di Ledro sia a livello di istituzione (Museo Palafitte), sia in termini di attività di ricerca, divulgazione e di gestione Rete di Riserve.
Associazioni forestali (Valle del Chiese e AFRA)	Realizzazione programmi e progetti di conservazione e valorizzazione ambientale
Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette	Riferimento istituzionale e tecnico, contatti internazionali, finanziamento progetti particolari
Servizio Foreste e Fauna	Realizzazione di progetti con proprie maestranze, riferimento tecnico sul territorio
Servizio Bacini Montani	Riferimento tecnico in ambiti fluviali, realizzazione interventi con proprie maestranze
Comunità delle Giudicarie	Implementazione politiche di conservazione e valorizzazione dl territorio, finanziamento diretto
BIM del Chiese	Cofinanziamento progetti specifici
Parchi naturali provinciali ed altre Rete di Riserve, Parco dell'alto Garda Bresciano, Biosfera UNESCO Alpi Ledrensi e Judicaria	Elementi di confronto e possibili partner in progetti europei o provinciali

Tra le Associazioni:

Associazioni	Ruolo
Associazione contadini e allevatori	Gestione malghe, prati da sfalcio, ripristini ambientali
SAT e sezioni locali	Manutenzione rete sentieri, informazione e comunicazione cultura ambientale, sensibilizzazione. Particolare rilievo il ruolo nella sentieristica e frequentazione degli ambiti montani
Consorzio Turistico	Promozione delle attività e costruzione di percorsi naturalistici legati alla conoscenza del territorio. Marketing ambientale, Comunicazione e didattica, sensibilizzazione a temi di conservazione
Ecomuseo del Chiese	Marketing ambientale, Comunicazione e didattica, sensibilizzazione a temi di conservazione, proposta e implementazione progetti
Centro Studi Judicaria	Ricerca e comunicazione, didattica e sensibilizzazione a temi di conservazione
Condotta Slow Food delle Giudicarie	Sensibilizzazione a temi legati a prodotti locali alimentari, divulgazione e consulenza tecnica
AGRI 90	Implementazione progetti in ambito agricolo, consulenza tecnica
Associazioni Castanicoltori del Chiese	Realizzazione interventi di miglioramento in ambito castanicolo
Associazione Storo Bene Comune	Osservazioni tecniche e monitoraggio
Associazione pescatori locali	Realizzazione interventi di miglioramento ambientale in ambito fluviale, consulenza tecnica
Accompagnatori di territorio del Trentino	Divulgazione e sensibilizzazione
Associazione cacciatori	Realizzazione interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici
Iniziative e Sviluppo Scarl	Azienda locale con esperienze in promozione territoriale e gestione iniziative di valorizzazione (es. Malghe Aperte,

2.5.2. PROGRAMMI DI VALORIZZAZIONE

Attualmente sono in atto programmi e progetti che hanno come obiettivo più o meno diretto la conservazione ambientale e la promozione del territorio *sensu* Natura 2000. In futuro essi potranno rappresentare:

- un riferimento di esperienza svolta;
- una fonte diretta di attività e finanziamento;
- un'occasione di implementazione di programmi già definiti ed approvati.

La tabella che segue fornisce un elenco di massima, non esaustivo:

Programma	Ruolo
Piano di Sviluppo Rurale	Implementazione politiche conservazionistiche e di valorizzazione ambientale - Misure 4, 7, 16
Art. 96 LP 11/07	Finanziamenti specifici per Reti di Riserve
Parco Fluviale della Sarca	Elemento di confronto circa politiche di valorizzazione delle aree protette
Rete di Riserve Alpi Ledrensi	Elemento di confronto circa politiche di valorizzazione delle aree protette; implementazione progetti comuni
Inventario sentieristica BIM - Ecomuseo del Chiese	Strumento di partenza per valorizzazione percorsi in ambiente
Itinerari MTB - MAB UNESCO	Promozione itinerari a tema ed infrastrutture in ambiente
Valorizzazione alpeggi del comune di Valdaone	Esempio iniziative valorizzazione attività economiche con finalità ambientali e di sviluppo locali
Malghe aperte - BIM Chiese IES	Promozione e valorizzazione mondo alpeggi
Sostegno attività agricole minori e castagneti, bando BIM	Sostegno iniziative sviluppo locale sostenibili

3. Proposte programmatiche

3.1. La proposta di area della Rete di riserve

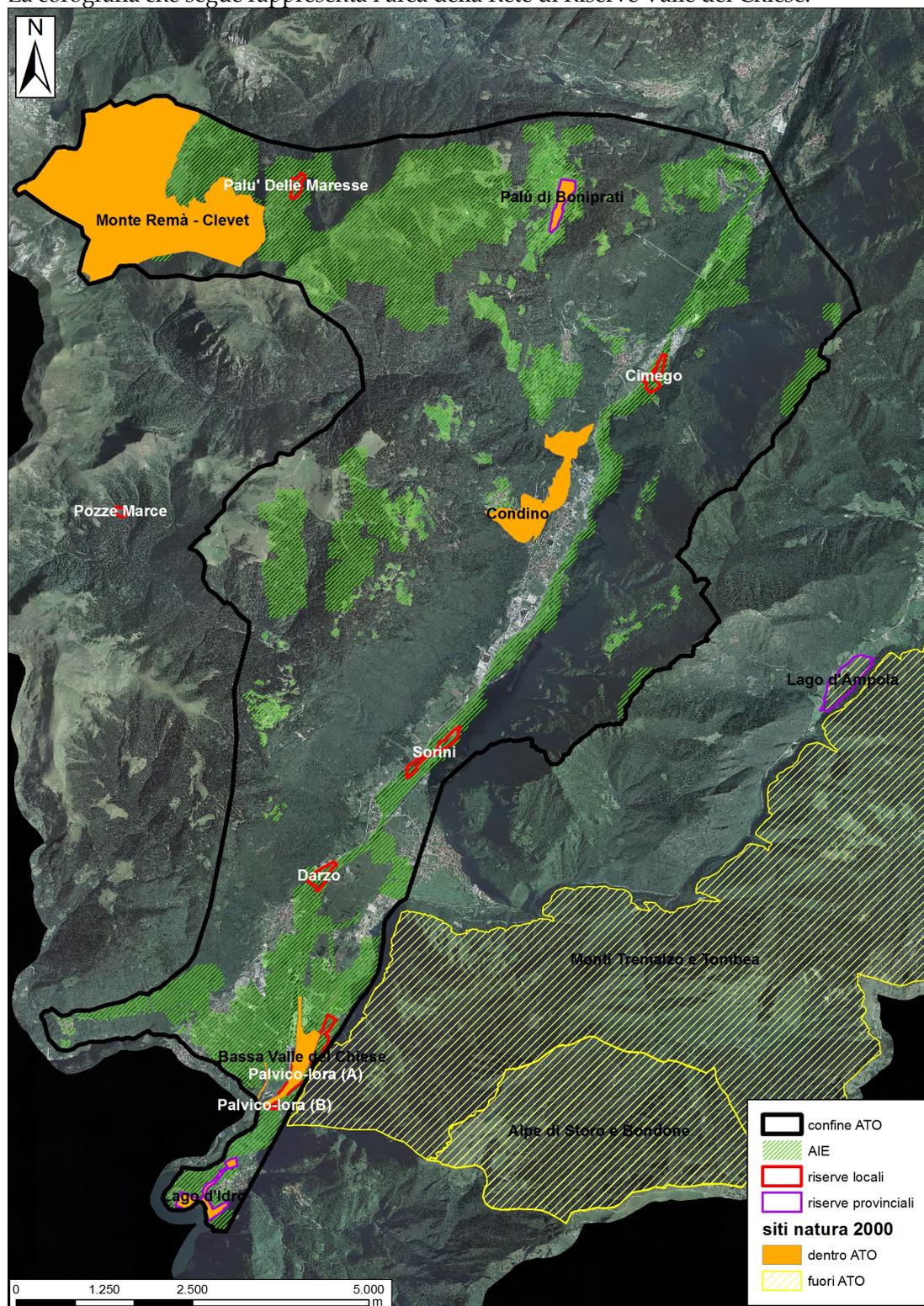
La **delimitazione dell'area** effettiva della Rete è rappresentata dall'ATO così come definito (ed approvato) dal processo tecnico ed istituzionale dell'Azione C2 relativa alla Valle del Chiese (si veda in questo testo il punto 2.2). Come previsto dalle direttive provinciali essa si compone di varie zone:

- **Zona A:** comprendente le aree protette (Siti Natura 2000, Riserve naturali provinciali, Riserve locali)
- **Zona B:** che include gli ambiti per l'integrazione ecologica (AIE), definiti in dettaglio nel citato Studio e comprendenti a loro volta Hotspot di flora e fauna, Corridoi ecologici, Ambiti fluviali ecologici di valore mediocre o elevato (post revisione) e relativo alveo

(L'insieme delle zone A e B costituisce l'estensione minima della Rete e le superfici ivi ricomprese avranno priorità di intervento nella nuova Programmazione PSR).

- **Zona C:** il restante territorio dell'ATO.

La corografia che segue rappresenta l'area della Rete di Riserve Valle del Chiese.



L'area della Rete di Riserve Valle del Chiese

3.2. Indirizzi ed obiettivi

Fatti salvi gli obiettivi di legge (riportati nel capitolo relativo agli indirizzi per il Piano di Gestione, in questa sede si riportano le modalità di definizione delle azioni del Piano.

In linea generale sono stati considerati i seguenti fattori:

- la necessità di definire a breve una serie di interventi per il prossimo triennio, per dare avvio alla Rete;
- la valutazione dell'esperienza di altre reti provinciali ed in particolare della limitrofa Rete di riserve Alpi Ledrensi
- le osservazioni degli amministratori locali coinvolti

Gli obiettivi e gli indirizzi sono poi definiti per tipologia di azioni.

Per il dettaglio degli **aspetti di conservazione e tutela attiva**, si rimanda all'Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell'Ambito Territoriale Omogeneo Chiese, redatto lo scorso anno all'interno del progetto Life+ TEN. Più in generale, rispetto a quanto già commentato trattando singolarmente le diverse componenti ambientali si nota:

- la rafforzata importanza degli ambienti prativi, in particolare di quelli più magri, su terreni umidi o viceversa aridi.
- la conferma del grande rilievo conservazionistico degli ambienti umidi, a partire dalla vegetazione riparia igrofila o meso-igrofila, legata al corso d'acqua e all'area lacustre.
- seguono ulteriormente pascoli e arbusteti subalpini, altri tipi di bosco e infine ambienti alpini/rupestri che non necessitano di particolari attenzioni.

Per **aspetti di promozione del territorio, sviluppo locale ed aspetti culturali**, la scelta delle azioni si è basata preliminarmente sui seguenti criteri di indirizzo:

- esperienze di altre Reti di Riserve già istituite;
- fattibilità realistica sul breve periodo;
- impostazione su programmi futuri per piano gestione ovvero previsione di studi generali di progetti futuri;
- indicazioni da amministratori e partner consultati (es. Ecomuseo);
- proposte del tecnico.

In particolare è stato dato particolare peso ai seguenti settori guida, ritenuti prioritari:

- il **cibo** ovvero i prodotti della terra ottenuti in modo sostenibile; sono un'immagine identitaria di un territorio, testimoni di colture rispettose dell'ambiente, collegati ad habitat di valore, di sostegno allo sviluppo locale
- le **malghe** ovvero delle strutture in quota con elevata multifunzionalità; la malghe - ben gestite - offrono zootecnia, paesaggio, prodotti di qualità, ristorazione, alloggio, percorsi. Il tutto in ambienti di elevato valore naturalistico, con attività economiche sostenibili e di grande prospettiva futura
- la **mobilità alternativa** nel senso di mezzi di trasporto agevoli e di vario tipo (bike varie connesse con trasporti ufficiali, piedi) e nel senso di definire percorsi di unione tra siti ed in rete con percorsi/itinerari esterni (es. ciclabili, MTB Tour della Biosfera o Rete Ledro, itinerario delle malghe o della guerra)

- la **formazione** a vario livello, sia come momento di conoscenza della realtà locale, sia come strumento trasversale ai punti precedenti ovvero occasione per riflettere e visitare esperienze positive fuori area

3.3. Il piano triennale o "gli interventi urgenti"

Il programma triennale è stato sviluppato a partire dalle indicazioni sopra riportate ed anche in dipendenza della disponibilità di risorse finanziarie.

Esso prevede una serie di azioni ritenute prioritarie e da realizzare nel primo periodo di esistenza della rete.

Vengono di seguito riportati:

- l'elenco degli interventi, con dettaglio del costo complessivo ("3.4. Le attività previste nel triennio");
- la sintesi delle risorse per settore e gruppo di finanziatori (3.5. Piano finanziario; sintesi per voci);
- un piano finanziario con dettaglio della fonte del finanziamento e della priorità (3.5. Piano finanziario; dettaglio per azioni e finanziatori).

In allegato sono riportate schede specifiche che dettagliano ciascuna azione proposta. La localizzazione dettagliata degli interventi di conservazione e tutela attiva è contenuta nel documento *Azione C2: Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività ecologica nell'ATO Chiese*.

3.4. Le Attività previste nel triennio

codice azione	descrizione	descrizione dettaglio	anno 1	anno 2	anno 3	previsione di costo triennale
A	COORDINAMENTO E CONDUZIONE DELLA RETE					
A1	Spese di coordinamento e di conduzione della Rete	Retribuzione per il personale tecnico/amministrativo chiamato ad occuparsi del coordinamento e della conduzione operativa della Rete. Comprese spese	30.000,00	30.000,00	30.000,00	90.000,00
A2	Partecipazione a progetti di sistema proposti dalla PAT	Contributo a fondo comune reti PAT.	5.000,00	5.000,00	5.000,00	15.000,00
B	STUDI, MONITORAGGI E PIANI					
B1	Piano di Gestione della Rete di Riserve	Redazione del il "Piano di Gestione" unitario per la Rete di Riserve "Valle del Chiese", comprensivo di processo partecipativo e piano malghe	20.000,00	20.000,00		40.000,00
B2	Progetto didattico complessivo	Sviluppo progetto didattico complessivo per il triennio in accordo con esperienze reti esistenti e stabilire delle quote a forfait per finanziare output del progetto; focalizzato su didattica esterna (scolastica e turistica)	5.000,00			5.000,00
B3	Studio e valutazione impatto cinghiale	Studio e valutazione impatto cinghiale	6.000,00			6.000,00
B4	Idroland	Sensibilizzazione per la tutela della colonia di rondini a Idroland			6.100,00	6.100,00
C	COMUNICAZIONE, EDUCAZIONE E FORMAZIONE					

Progetto di attuazione della Rete di riserve "Valle del Chiese"

codice azione	descrizione	descrizione dettaglio	anno 1	anno 2	anno 3	previsione di costo triennale
C1	Attività formativa	Attività formativa per scuole o insegnanti con definizione di programmi orientati alle scuole elementari e medie; Attività formativa per gruppi di operatori (amministratori, guide territorio, operatori turistici) in raccordo con quanto già iniziato da BIM, Ecomuseo,	10.000,00	15.000,00	15.000,00	40.000,00
C2	Istruzione sito WEB della Rete di riserve	Istruzione del sito della rete di riserve già definito da PAT e connessione con siti esistenti		4.000,00		4.000,00
C3	Istruzione APP Aree Protette	Implementazione app aree protette con dati relativi all'ambito della Rete	5.000,00			5.000,00
D	SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE (AZIONI IMMATERIALI)					
D1	Adesione alla CETS	Adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile		5.000,00		5.000,00
D2	Valorizzazione dei prodotti locali	Sostegno tecnico ad attività di valorizzazione prodotti locali; partendo da mappatura prodotti locali in corso; con supporto di Slow food	10.000,00	10.000,00	22.000,00	42.000,00
E	AZIONI CONCRETE PER FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE					
E1	Percorsi a tema	Definizione percorsi a tema o di valenza naturalistica, partendo da inventario esistente in Ecomuseo; compresa progettazione segnaletica e arredo, inclusa istruzione APP PAT già definita per aree protette e integrazione multimedia punto info a Castello di Bondone		10.000,00	22.490,00	32.490,00
ABCDE	SUBTOTALE		91.000,00	99.000,00	100.590,00	290.590,00
F	AZIONI CONCRETE DI CONSERVAZIONE E TUTELA ATTIVA					
F1	Riqualificazione ambientale di corsi e specchi d'acqua	Rimodellamento fossa Formigher	5.000,00	43.800,00		48.800,00
F2	Riqualificazione ambientale di corsi e specchi d'acqua	Miglioramento morfologico alvei per marmorata		5.000,00	19.400,00	24.400,00
F3	Ripristino di corsi e specchi d'acqua	Riserva Locale Cimego (a est dell'abitato omonimo);		10.000,00	14.400,00	24.400,00

Progetto di attuazione della Rete di riserve "Valle del Chiese"

codice azione	descrizione	descrizione dettaglio	anno 1	anno 2	anno 3	previsione di costo triennale
F4	Recupero castagneti e sensibilizzazione	Recupero castagneti in bassa pendice in destra orografica del Fiume Chiese, incluse azioni di sensibilizzazione		20.000,00	40.000,00	60.000,00
F5	Rinaturalizzazione e sostituzione dei popolamenti secondari	Smantellamento delle pinete di pino nero in aree soggette a frequentazione	10.000,00	20.000,00	43.200,00	73.200,00
F6	Miglioramenti ambientali per fini faunistici	Tra malga Palone e malga Cap	5.000,00	13.300,00		18.300,00
F7	Recupero prati da fieno ricchi di specie abbandonati	Recupero prati di versante		10.000,00	25.000,00	35.000,00
F8	Controllo del fragmiteto nelle zone umide	ZSC Lago di Idro, ZSC Boniprati			24.705,00	24.705,00
F9	Controllo delle specie arboree e arbustive nelle zone umide	ZSC Lago di Idro			4.270,00	4.270,00
F10	Prevenire le collisioni tra veicoli e grandi mammiferi	Lungo SS, a sud area industriale Cimego	10.000,00	20.000,00		30.000,00
F	SUBTOTALE		30.000,00	142.100,00	170.975,00	343.075,00
G	FONDO PER AZIONI PARTECIPATE					
G1	Azioni proposte nell'ambito del percorso partecipativo di redazione del piano di gestione	Fondo per azioni derivanti da proposte del processo partecipativo	20.000,00	20.000,00	21.715,00	61.715,00
	TOTALE		141.000,00	261.100,00	293.280,00	695.380,00

3.5. Il Piano finanziario

La sintesi per voci

VOCE DI SPESA	COSTI E MODALITÀ DI FINANZIAMENTO										
	PROVINCIA DI TRENTO (Risorse ex-art.96)	COMUNITÀ DI VALLE	BIM	PSR	Comune di Storo	Comune di Borgo Chiese	Comune di Pieve di Bono Prezzo	Comune di Castelcondino	Comune di Bondone	Comune di Valdaone	TOTALE PER SINGOLA VOCE DI SPESA
A. Coordinamento e conduzione della Rete	84.000,00	18.000,00	3.000,00	-	-	-	-	-	-	-	€ 105.000,00
B. Studi, monitoraggi e piani	-	-	6.500,00	49.990,00	-	-	-	-	610,00	-	€ 57.100,00
C. Comunicazione, educazione e formazione	32.000,00	-	9.000,00	-	1.300,00	1.300,00	1.300,00	1.300,00	1.300,00	1.500,00	€ 49.000,00
D. Sviluppo locale sostenibile	14.500,00	32.000,00	500,00	-	-	-	-	-	-	-	€ 47.000,00
E. Azioni concrete per la fruizione e la valorizzazione	-	-	32.490,00	-	-	-	-	-	-	-	€ 32.490,00
F. Azioni concrete di conservazione e tutela attiva	-	12.000,00	9.295,00	285.180,00	9.280,00	17.320,00	10.000	-	-	-	€ 343.075,00
G. Fondo per azioni partecipate	19.500,00	28.000,00	14.215,00	-	-	-	-	-	-	-	€ 61.715,00
totale	150.000,00	90.000,00	75.000,00	335.170,00	10.580,00	18.620,00	11.300,00	1.300,00	1.910,00	1.500,00	€ 695.380,00
% finanziamento accordo	41,6%	25,0%	20,8%		2,9%	5,2%	3,1%	0,4%	0,5%	0,4%	

Dettaglio per azioni e finanziatori

CODICE AZIONE	TITOLO	COSTI E MODALITÀ DI FINANZIAMENTO											TOTALE AZIONE
		PROVINCIA DI TRENTO (Risorse ex-art.96)	COMUNITÀ DI VALLE	BIM	Comuni						quota PSR	misura PSR	
					Storo	Borgo Chiese	Pieve di Bono Prezzo	Castel Condino	Bondone	Valdaone			
A	COORDINAMENTO E CONDUZIONE DELLA RETE												
A1	Spese di coordinamento e di conduzione della Rete	72.000	18.000										90.000
A2	Partecipazione a progetti di sistema proposti dalla PAT	12.000		3.000									15.000
B	STUDI, MONITORAGGI E PIANI												
B1	Elaborazione del piano di gestione										40.000	Operazione 7.1.1 (100%)	40.000
B2	Progetto didattico complessivo			500							4.500	Operazione 7.6.1 (90%)	5.000
B4	Studio e valutazione impatto cinghiale			6.000									6.000
B5	Studio Idroland								610		5.490	Operazione 7.6.1 (90%)	6.100
C	COMUNICAZIONE, EDUCAZIONE E FORMAZIONE												
C1	Attività formativa	32.000			1.300	1.300	1.300	1.300	1.300	1.500			40.000
C2	Istruzione sito WEB Rete di riserve			4.000									4.000
C3	Istruzione App Aree Protette			5.000									5.000
D	SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE												
D1	Adesione alla CETS	4.500		500									5.000
D2	Valorizzazione dei prodotti locali	10.000	32.000										42.000
E	AZIONI CONCRETE PER LA FRUIZIONE E LA VALORIZZAZIONE												

Progetto di attuazione della Rete di riserve "Valle del Chiese"

CODICE AZIONE	TITOLO	COSTI E MODALITÀ DI FINANZIAMENTO											TOTALE AZIONE	
		PROVINCIA DI TRENTO (Risorse ex-art.96)	COMUNITÀ DI VALLE	BIM	Comuni						quota PSR	misura PSR		
					Storo	Borgo Chiese	Pieve di Bono Prezzo	Castel Condino	Bondone	Valdaone				
E1	Percorsi a tema			32.490										32.490
F	AZIONI CONCRETE DI CONSERVAZIONE E TUTELA ATTIVA (da inventario ATO Valle del Chiese - azione C2 Life+ T.E.N.)													
F1	Riqualificazione ambientale di corsi e specchi d'acqua (rimodellamento Fossa Formigher)											48.800	Operazione 4.4.3 (100%)	48.800
F2	Riqualificazione ambientale di corsi e specchi d'acqua (miglioramento alvei per marmorata)											24.400	Operazione 4.4.3 (100%)	24.400
F3	Ripristino di corsi e specchi d'acqua (riserva locale Cimego)											24.400	Operazione 4.4.3 (100%)	24.400
F4	Recupero castagneti e sensibilizzazione		12.000									48.000	Operazione 16.5.1 e 8.5.1 (80%)	60.000
F5*	Rinaturalizzazione e sostituzione dei popolamenti secondari				9.280	10.000	10.000					43.920	Operazione 8.5.1*	73.200
F6*	Miglioramenti ambientali per fini faunistici					7.320						10.980	Operazione 8.5.1*	18.300
F7	Recupero prati da fieno ricchi di specie abbandonati			3.500								31.500	Operazione 16.5.1 (90%)	35.000
F8	Controllo del fragmiteto nelle zone umide			4.941								19.764	Operazione 4.3.3 (90%)	24.705
F9	Controllo delle specie arboree e arbustive nelle zone umide			854								3.416	Operazione 4.3.3 (90%)	4.270
F10	Prevenire le collisioni tra veicoli e grandi mammiferi											30.000	Operazione 4.4.3 (100%)	30.000
G	FONDO PER AZIONI PARTECIPATE													

Progetto di attuazione della Rete di riserve "Valle del Chiese"

CODICE AZIONE	TITOLO	COSTI E MODALITÀ DI FINANZIAMENTO											TOTALE AZIONE	
		PROVINCIA DI TRENTO (Risorse ex-art.96)	COMUNITÀ DI VALLE	BIM	Comuni						quota PSR	misura PSR		
					Storo	Borgo Chiese	Pieve di Bono Prezzo	Castel Condino	Bondone	Valdaone				
G1	azioni proposte nell'ambito del percorso partecipativo di redazione del piano di gestione	19.500	28.000	14.215										61.715
	TOTALE RISORSE FINANZIARIE	150.000	90.000	75.000	10.580	18.620	11.300	1.300	1.910	1.500	335.170	-	695.380	

NOTE AL PIANO FINANZIARIO

***quote cofinanziamento**

F5 e F6	la quota comprende IVA e spese tecniche, non incluse nelle spese ammissibili per la misura 8.5.1	€ 36.600,00
---------	--	-------------

Azioni finanziate attraverso misure previste dal PSR 2014-2020

NB: Le azioni e il relativo budget che prevede un possibile finanziamento da parte di bandi PSR sono da considerarsi delle stime che saranno definite solo al momento della presentazione della domanda di finanziamento ed approvazione e concessione del finanziamento. Tenuto conto che alcune di queste misure non sono finanziate al 100% dal PSR, gli Enti locali si impegnano fin d'ora a coprire la quota a loro carico, come previsto nell'ADP all'art. 8, nella misura prevista.

4. La governance

La *governance* è definita in dettaglio nel testo dell'Accordo di Programma. Ci si limita in questa sede a riassumerne i principali contenuti riguardanti gli organi di governo, così come discussi e condivisi dai rappresentanti degli enti gestori.

Gli organi di gestione della Rete di riserve Valle del Chiese sono:

- la Conferenza della Rete;
- il Presidente della Rete;
- il Forum Territoriale
- il comitato Tecnico - Scientifico.

Essi sono affiancati da un Coordinatore tecnico che non costituisce organo della Rete ma che svolge attività di gestione, coordinamento e supporto a tutti gli organi della Rete. Per la gestione della Rete ci si avvarrà di personale interno alle Amministrazioni comunali o di soggetti esterni incaricati tramite contratti di natura privatistica, nei limiti del budget previsto. Non sono previste assunzioni e relative spese correnti.

5. Indirizzi per il Piano di Gestione

La L.P. n.11/07 demanda all'Accordo di Programma la definizione dei caratteri guida del Piano di gestione della Rete. I contenuti del Piano di gestione della Rete di riserve saranno quelli definiti dall'art. 12 del decreto del Presidente della Provincia 3 novembre 2008, n.50-157/Leg e ss.mm.

In questo capitolo sono definiti:

- gli obiettivi della Rete di riserve (e conseguentemente anche quelli del Piano di gestione);
- i riferimenti tecnico-istituzionali riguardanti possibili riferimenti esistenti;
- le indicazioni sui possibili contenuti da considerare nell'elaborazione del Piano;
- gli aspetti della connettività con altre AAPP.

5.1. Obiettivi da raggiungere

Gli scopi dell'istituzione della Rete di riserve "Valle del Chiese" sono:

- realizzare la gestione unitaria e coordinata delle aree protette presenti sul territorio dei Comuni di Valdaone, Borgo Chiese, Pieve di Bono-Prezzo, Castel Condino, Storo e Bondone;
- tutelare e migliorare lo stato di conservazione delle emergenze ambientali che hanno giustificato l'istituzione delle aree protette;
- tradurre in pratica le modalità di conservazione attiva delle aree protette dando attuazione a quanto prescritto sia dalla legislazione provinciale sia comunitaria;
- realizzare la fruizione sociale delle aree protette, valorizzandole in chiave educativa e ricreativa;
- implementare questo processo attraverso il coinvolgimento e la partecipazione attiva della comunità locale, delle categorie economiche e delle associazioni interessate;
- valutare e considerare la presenza di usi civici, attività economiche e sociali tradizionalmente svolte sul territorio;
- creare collegamenti attivi e condivisione di attività con altre esperienze di Rete di riserve a livello provinciale e soprattutto a livello alpino,
- introdurre nella gestione dell'ambiente nuovi riferimenti tecnici e politici elaborati a livello europeo (es. Carta Europea del Turismo Sostenibile -CETS-, protocolli CIPRA, ...);
- attivare possibili finanziamenti esistenti a livello provinciale ed europeo;
- realizzare le condizioni per favorire uno sviluppo economico sostenibile incentrato sulla valorizzazione delle peculiarità ambientali delle Valle del Chiese.

5.2. Riferimenti tecnico-istituzionali

Rappresentano dei capisaldi entro cui riferirsi nello sviluppo delle attività del progetto di piano di gestione. Essi fanno riferimento a documenti scientifici, a programmi esistenti, a documenti politici. In alcuni casi si tratta di approfondimenti di elementi già citati nell'analisi del contesto.

5.2.1. DA DOCUMENTI TECNICO SCIENTIFICI

- Progetto Turismo Natura e Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS) (Dip. Territorio, Dip. Agricoltura, Trentino Marketing) sono riferimenti imprescindibili. In particolare CETS - introdotto dal Parco Naturale Adamello Brenta (PNAB) - rappresenta una modalità di sviluppo delle proposte turistiche elaborata a livello europeo tenendo conto delle necessità ambientali di conservazione e delle possibilità di sviluppo locale basate sulla valorizzazione ambientale; PNAB è un riferimento esperto nella prima implementazione a livello provinciale;
- Life TEN (PAT - UE). Si tratta di un progetto finalizzato all'implementazione della Rete di riserve a livello provinciale; esso può fornire indicazioni generali di metodo e contenuti di possibili attività, fondi specifici dedicati a settori particolari (es. pascoli e turismo), riferimenti extraprovinciali per possibili contatti; lo stesso progetto ha anche definito degli standard di riferimento in materia di siti WEB, APP, segnaletica e arredi
- Misure di conservazione dei biotopi (Rete Natura 2000 PAT), definiscono gli interventi compatibili e specifici per ogni biotopo della Rete; sono ripresi anche nella specifica Delibera PAT riguardante le misure di conservazione (sono riportati in allegato);
- AZIONE C2:Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell'Ambito Territoriale Omogeneo Chiese. E' il documento prodotto da LIFE+ TEN che definisce l'insieme degli interventi di conservazione dell'ATO in questione; è stato approvato dalle amministrazioni locali e precedentemente soggetto a discussione in progetto partecipativo.
- Inventari di possibili interventi soggetti a finanziamento PSR, realizzati in modo indipendente da Comuni di Storo e Bondone e da proprietari compresi nell'Associazione Forestale AFRA. La maggior parte degli interventi proposti possono rientrare nel piano di gestione;
- studi e ricerche sulla fauna vertebrata in Valle del Chiese. Comprendono analisi condotte per conto dell'ex Servizio Conservazione della Natura - Ufficio Biotopi, su specie di interesse comunitario e/o a rischio di estinzione locale, caratterizzanti gli ambienti agricoli e di media ed alta montagna;
- studi e ricerche sulla flora della Valle di Ledro (Museo Civico di Rovereto); si tratta della banca dati provinciale compresa nell'archivio Cartografia Floristica Provinciale comprendente anche areali di specie endemiche ed indicazioni particolari riguardanti i fattori di minaccia delle specie a rischio. Un riferimento di base per qualsiasi ulteriore approfondimento e progetto di intervento sul territorio;
- inventario dei sentieri esistenti, a cura di Ecomuseo e BIM.

5.2.2. DA DOCUMENTI POLITICI

Si tratta di una serie di documenti legislativi elaborati a livello UE o PAT che rappresentano il riferimento di politica ambientale entro cui sviluppare le proposte. Qualsiasi proposta non può prescindere dalla compatibilità con questi documenti:

- Direttiva Uccelli 79/409/CEE;
- Direttiva Habitat 92/43/CEE;
- Misure di conservazione ZSC (DGP 259/2011);
- Strategia UE per la biodiversità;
- Strategia Nazionale per la Biodiversità (Min. Ambiente);
- PSR PAT 2014-2020;
- Linee guida per l'elaborazione di Piani di gestione della Rete di riserve (
- verbali attività Cabina di regia per le aree protette e Linee guida per la costituzione delle Reti di Riserve (PAT);

- Piano Forestale e Montano Area Chiese (in elaborazione ad opera di PAT).

5.2.3. DA PROGRAMMI E ISTITUZIONI ESISTENTI

La sinergia con attività ed operatori di settore già in corso sul territorio è un elemento irrinunciabile per l'efficacia e la consistenza delle azioni previste. Si indicano in tal senso:

- il sistema di Reti di riserve provinciale ed in particolare le Reti limitrofe, per quanto riguarda le esperienze vissute, i problemi riscontrati ed i programmi in corso;
- la Biosfera UNESCO Alpi Ledrensi e Giudicaria, dalle Dolomiti al Garda, per l'implementazione di un programma di iniziative e interventi di collegamento con gli ambiti confinanti ricadenti nella Riserva della Biosfera e lo scambio di buone pratiche ed esperienze con altri territori nazionali e internazionali che hanno ricevuto il medesimo riconoscimento, nell'ambito della Rete mondiale delle Riserve della Biosfera;
- le Associazioni Forestali di Storo, Bondone e Borgo Chiese e AFRA per quanto riguarda i progetti già avviati e le future possibilità di finanziamento di attività via PSR nonché di esperienza di settore nella gestione dell'ambiente;
- le aree protette lungo la linea nord - sud indicata in precedenza; in particolare per scambio di esperienze e la possibilità di sviluppo di programmi comuni di tutela, valorizzazione, gestione;
- altri progetti di rete della serie Alpine Space di CIPRA, tra cui il Rhaetical Triangle Econnect, per l'implementazione di un programma di collegamento tra i versanti settentrionale e meridionale delle Alpi;
- i programmi BIM, attraverso i bandi periodici, tra cui quello denominato "interventi per favorire e promuovere il recupero del territorio in Valle del Chiese";
- ReLed, il programma del MUSE e del Comune di Ledro, valutando la possibilità di estendere l'esperienza didattica e formativa all'intero territorio della Rete;
- l'attività del Servizio Bacini Montani PAT, per gli interventi lungo il fiume Chiese;
- l'Ecomuseo per attività di tipo culturale nonché di conoscenza del territorio;
- Iniziative e Sviluppo srl per attività gestionali relative ad eventi e promozione territoriale.

5.3. L'Area della Rete e la Connettività

L'AREA DELLA RETE

L'area della Rete è individuata in termini indicativi di territorio e di criteri selettivi al punto 3.1. In particolare il Piano di gestione dovrà definire:

- il dettaglio del confine esterno della Rete;
- la localizzazione di dettaglio dei corridoi di collegamento tra le parti, considerando anche aspetti quali i corridoi faunistici della macro fauna e i punti critici di passaggio di anfibi e piccola fauna vertebrata;
- la possibilità di estendere il territorio della Rete, collegandosi ai territori limitrofi con valenze simili - come quelli dei Comuni di Valdaone e Sella Giudicarie - a nord - Storo, Borgo Chiese e Castelcondino a ovest;
- l'inclusione della Riserva Locale Pozze Marce, a monte dell'attuale confine ovest dell'ATO.

LA CONNETTIVITÀ

La connettività tra aree protette è uno dei punti cardine della legislazione di settore e del progetto provinciale di Rete. "Rete" appunto tra le aree interne al contesto ma anche con quelle esterne a vario livello di estensione e localizzazione geografica. La "connettività" è da intendere anche come collegamento funzionale con altre Reti in termini di scambio di esperienze, condivisione di progetti, valorizzazione di ambiti di collegamento. In tale senso andranno considerati e sviluppati:

- contatti con le altre Reti presenti sul territorio provinciale e con aree extraprovinciali;
- definizione di programmi di scambio e di progetti comuni;
- sviluppo dell'idea di Rete di Aree Protette lungo un corridoio Nord-Sud attraverso le Alpi, di cui al punto 2.4.3.

Come riportato nell'Azione C2 del progetto Life+ TEN, *"alleanze gestionali in prospettiva potranno/dovranno essere rinsaldate con la Regione Lombardia e il suo sistema di aree protette o comunque rilevanti in termini di ambiente naturale.*

L'ATO confina a sud con la Lombardia, ma non in corrispondenza di aree protette. D'altra parte è evidente che non si può prescindere dalle scelte dell'Amministrazione confinante per quanto riguarda la gestione del Lago d'Idro (in termini di livello idrometrico e di qualità delle acque e delle sponde, con le relative zoocenosi, in particolare fauna ittica e avifauna).

Inoltre nel suo angolo nord-ovest l'ATO, con la zona del Monte Remà, pur non confinandovi, si attesta a breve distanza dal Parco dell'Adamello, sempre in territorio lombardo. Più in generale tutto il sistema di malghe e pascoli alpini, posto in corrispondenza del crinale ad ovest dell'ATO, confina con la Lombardia. La gestione di queste aree (attualmente solo in parte inserite entro l'ATO, ma tutte interessate dalle possibili future attività della Rete di Riserve) implica la necessità di stabilire contatti con il mondo degli alpeggi lombardo, condizione di fatto già in essere in termini di capi di bestiame monticato e di personale coinvolto.

Con l'Azione C5, **Istituzionalizzazione di "tavoli di lavoro" con le Regioni limitrofe** sulla Rete Ecologica Polivalente del Trentino, sono stati stabiliti contatti tra la PAT e le strutture delle regioni e delle Province confinanti deputate alla gestione della Rete Natura 2000. In questo ambito saranno da ricercare con la Lombardia alleanze, sinergie e scambi di esperienze utili al rafforzamento della connettività ecologica e allo sviluppo di progetti integrati di valorizzazione.

5.4. Alcuni contenuti funzionali

Sarà compito del Piano di gestione esplorare gli ambiti di maggior rilevanza ai fini della valorizzazione del territorio della Rete, anche sulla base dello sviluppo di progetti, politiche e conoscenze disponibili. Lo svolgimento del programma triennale, in termini di tipologie di progetti e di esperienze acquisite fornisce una prima indicazione per lo sviluppo di attività ulteriori.

In questa sede si propone un elenco di aspetti su cui il Piano dovrebbe sviluppare approfondimenti ed eventualmente attivare iniziative concrete di progetto. L'elencazione è suddivisa per funzionalità dell'intervento in relazione alle categorie utilizzate nel Piano Triennale allegato.

5.4.1. CONSERVAZIONE

SIC e ZPS della rete non dispongono di alcun piano specifico di gestione ai sensi delle Dir. UE. Tuttavia l'Azione C2 del Progetto LIFE+ TEN ha già analizzato il territorio e prodotto un esauriente elenco di interventi che andranno riportati nel Piano di Gestione. Aspetti di ulteriore approfondimento dovranno riguardare le eventuali aree di espansione del territorio della Rete.

Altri aspetti che dovranno essere considerati, essendo in forte evoluzione negli anni a venire, dovranno essere:

- la presenza di specie di flora alloctone ed invadenti (*Ailanthus altissima*, *Robinia pseudoacacia*, *Buddleja davidii*, *Fallopia sexz.*, *Reynoutria tutte le specie*, *Phytolacca americana*, *Solidago gigantea*, *Heracleum mantegazzianum*; definizione areali, minaccia alle specie esistenti, modalità di controllo;
- la presenza di specie faunistiche esotiche in corpi idrici (tartarughe carnivore, esche esotiche, gambero di fiume); definizione entità della presenza, minaccia alle specie esistenti, modalità di controllo;
- la valutazione del problema invasione cinghiale;
- lo stato di implementazione e relative risultanze, relativamente a progetti riguardanti il fiume, i castagneti, i prati falciati, le malghe.

5.4.2. FRUIZIONE E ACCESSO

Attualmente l'area dispone di una buona rete di sentieri (fruibili grazie all'impegno delle sezioni locali della SAT che ne cura la manutenzione e la segnaletica) e infrastrutture storiche. Non sembrano necessari quindi interventi di nuova realizzazione quanto invece azioni di valorizzazione dell'esistente a livello di informazione, tipologia della segnaletica, arredo, definizione percorsi tematici, minima manutenzione. Le risultanze dello studio previsto in questo Piano di Attuazione dovrebbe produrre indicazioni operative da includere nel Piano. Andranno considerate e stimolate anche:

- lo studio della viabilità ciclo-pedonale di accesso alle aree; in particolare i collegamenti "da lago a lago" in direzione est-ovest, ed il completamento della ciclabile di fondovalle; è questo un elemento ritenuto di fondamentale importanza;
- la definizione di itinerari a tema riguardanti ad esempio le Malghe e l'Acqua su cui incentrare risorse e promozione territoriale;
- lo studio di dettaglio dei dispositivi di comunicazione della Rete: segnaletica sul terreno, strumenti di informazione (audioguida, QR code, bacheche, ecc.).

5.4.3. CULTURA E FORMAZIONE

La promozione degli aspetti di conoscenza e di cultura della gestione del territorio è una delle priorità della politica ambientale UE. In tal senso il futuro piano di gestione dovrebbe tenere in particolare considerazione:

- la promozione della comunicazione e condivisione delle conoscenze, valutando modi appropriati di comunicazione;
- le giovani generazioni quale obiettivo privilegiato, per l'importanza della consapevolezza e della conoscenza;
- gli operatori di settore (Consorzio Turistico, accompagnatori di territorio, guide alpine, operatori turistici, esercenti, ...) sono anch'essi potenziali strumenti di promozione e conoscenza del territorio;
- il raccordo con il programma di educazione nelle scuole della Rete riguardante i caratteri del territorio naturale e la gestione della Rete (in parte già definito ad opera di Ecomuseo e Rete di riserve Alpi Ledrensi)
- lo sviluppo dell'idea della rete tra le reti di riserve, quale network di scambio di esperienze ed avvio di programmi comuni
- la realizzazione lungo la viabilità principale di "sportelli" di rappresentanza, sulla falsa riga di quanto già realizzato dalla Rete dell'Alta Val di Cembra - Avisio.

5.4.4. COMUNICAZIONE E PROMOZIONE

Si tratta di un aspetto fondamentale della politica della rete, l'aspetto più innovativo forse della politica ambientale recente; dal quale dipende in modo consistente lo sviluppo di attività economiche come il turismo. Vanno quindi considerati:

- lo sviluppo di un piano specifico per la pubblicitaria, comprendente report, newsletter, pubblicazioni di guide o di strumenti divulgativi ma anche di studi scientifici;
- lo studio dei modi della comunicazione, a cominciare dai recenti strumenti informatici messi a disposizione;
- la collaborazione con enti turistici presenti sul territorio, a livello di consulenza ma anche per condivisione di programmi ed operatività;
- l'implementazione della CETS vista anche nell'ottica del miglioramento delle forme di comunicazione (vedi al 5.2.1.)
- il raccordo con le numerose manifestazioni legate ai prodotti agricoli locali ed al cibo, quali elementi "finali" di attività economiche di valorizzazione del territorio anche in senso naturalistico..

5.5.5. PARTECIPAZIONE

Il piano di gestione deve prevedere anche attività di condivisione e partecipazione pubblica dell'iter di definizione (peraltro previsto dalla legge). Quanto già realizzato in tal senso nella definizione dell'Azione C2 è un valido riferimento, anche per la qualità delle risposte ottenute; si vuole qui rimarcare l'importanza di:

- coinvolgere i partner locali (enti pubblici o privati) considerando anche la loro partecipazione diretta (finanziaria) al progetto Rete di riserve;
- coinvolgere il mondo agricolo e zootecnico, in qualità di gestore del territorio, anche nella definizione e realizzazione di azioni di produzione di qualità e promozione;
- stimolare la partecipazione di altre categorie economiche (commercio, ristorazione, turismo);
- svolgere un ruolo di sindacato in Cabina di regia delle aree protette ed a livello di politica provinciale.

5.6. *Aspetti di peculiare interesse*

Elemento di particolare approfondimento riguarda il possibile Parco Fluviale del Chiese. Si tratta di una possibilità meramente nominale e di alcuna valenza urbanistica o legislativa, prevista per il Chiese dall'art. 48 della L.P. n.11/07

Vi sono una serie di aspetti di grande rilievo legati alla possibile istituzione del Parco Fluviale del Chiese:

- il territorio acquisisce un più efficace strumento di valorizzazione e di tutela;
- la denominazione di "Parco" permette una maggiore visibilità in termini di turismo, con conseguenti ricadute positive a livello di promozione del territorio e di occupazione;
- al tempo stesso non sono previsti specifici vincoli rispetto allo stato attuale e comunque questo tipo di Parco non è ricompreso nella legislazione riferita ai parchi naturali provinciali;

- l'esistenza del Parco può contribuire a rafforzare e giustificare le azioni di conservazione attiva, premiando e sostenendo le iniziative o attività economiche tradizionali favorevoli al mantenimento del paesaggio caratterizzante l'area e gli habitat delle specie presenti.

Allegati

- *Schede azioni previste*
- *Misure di conservazione delle aree protette incluse*
- *Incontri effettuati*

Misure di Conservazione dei SIC e ZPS presenti

Incontri effettuati

Oltre a incontri di lavoro effettuati in modo continuo con il referente Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree protette, si sono tenuti alcuni incontri con gli enti pubblici coinvolti in questa fase di prima istituzione della Rete. La tabella riporta il calendario degli incontri effettuati.

Soggetti presenti	Motivo	Data
Enti proprietari pubblici, BIM	Informazioni preliminari, raccolta osservazioni	30 settembre 2016
Ecomuseo	Raccolta informazione su attività promozione esistente e stato dell'arte	6 ottobre 2016
Iniziative e Sviluppo	Raccolta informazione su attività promozione esistente e stato dell'arte	6 ottobre 2016
Enti proprietari pubblici, BIM	Raccolta osservazioni su Accordo di programma, discussione su piano interventi	6 ottobre 2016
Enti proprietari pubblici, CV e BIM	Raccolta osservazioni su proposta piano interventi e piano finanziario	20 ottobre 2016
Enti proprietari pubblici, CV e BIM	Confronto su documento finale	3 novembre 2016

Si noti al riguardo che numerosi incontri, compreso un processo partecipativo, sono già stati effettuati nello scorso processo partecipativo relativo all'Azione C2 Valle del Chiese.

Schede di dettaglio degli interventi previsti

Per i dettagli delle particelle fondiarie coinvolte nelle azioni di Conservazione e Tutela Attiva (cod. F) si rimanda alla tabella degli attributi dello shape riferito all'azione (11XX0X), contenuto in *Azione C2. Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell'Ambito Territoriale Omogeneo Chiese*.

A. Coordinamento e conduzione della Rete

Codice azione: A1

Denominazione	Spese di coordinamento e di conduzione della Rete.
Motivazioni/ Obiettivi	Gestire attivamente l'attività della rete e implementare il Piano di gestione
Descrizione/ Modalità di esecuzione	L'esperienza delle Reti in Trentino in questo primo triennio si è basata, quale strumento indispensabile, sul coinvolgimento a tempo pieno di una persona per la gestione e l'implementazione delle varie attività previste, comprese le spese di gestione. Quest'azione prevede l'impiego di un coordinatore ed eventualmente l'affiancamento di una figura part time per la gestione degli aspetti amministrativi che, sulla base dell'esperienza acquisita, sono troppo onerosi per un'amministrazione comunale.
Localizzazione	Tutta la rete.
Costi di realizzazione	Indicativamente si stima un costo di 30.000 euro/anno per complessivi 90.000 euro nel triennio
Modalità di finanziamento	Fondo PAT Rete Riserve LP 11/07 (80%) Cofinanziamento Comunità delle Giudicarie (18.000 euro)
Capofila e partner	Rete di Riserve
Risultati attesi	Implementazione attività previste dal Progetto di attuazione e dal Piano di Gestione

Codice azione: A2

Denominazione	Partecipazione a progetti di sistema proposti dalla PAT.
Motivazioni/ Obiettivi	Contribuire alla realizzazione di progetti comuni nel sistema provinciale delle aree protette; favorire lo scambio di esperienze e la riproposizione su ampia scala di esperienze positive
Descrizione/ Modalità di esecuzione	Si tratta di destinare un fondo annuale per costituire un più ampio fondo provinciale destinato a sua volta a sostenere progetti comuni a tutto il sistema delle reti di riserve.
Localizzazione	Tutta la rete.
Costi di realizzazione	Indicativamente si stima un costo di 15.000 euro
Modalità di finanziamento	Fondo PAT Rete Riserve LP 11/07 (80%) Cofinanziamento BIM Chiese (3.000 euro)
Capofila e partner	Rete di Riserve
Risultati attesi	Miglioramento dell'efficacia della promozione e delle attività della rete provinciale delle Reti di riserve.

B. Studi, monitoraggi e piani

Codice azione: B1

Denominazione	Piano di Gestione della Rete di Riserve
Motivazioni/ Obiettivi	definire il Piano di gestione dodecennale, sulla base delle esperienze acquisite, delle indicazioni del processo partecipativo e delle disponibilità finanziarie; approfondimento settore alpeggi per aspetti multifunzionalità
Descrizione/ Modalità di esecuzione	La realizzazione del Piano è prevista dalla legge istitutiva della Rete. Nel Piano andranno considerati vari aspetti tra cui gli output del processo partecipativo (incluso in quest'azione) con enti locali e cittadini singoli o in associazioni, le indicazioni dell'accordo di programma, l'inventario C2 per le misure di conservazione, le esperienze delle altre Reti e le prime valutazioni post istituzione della Rete del Chiese. Il piano include uno studio propedeutico di approfondimento nel settore degli alpeggi in termini di Piano complessivo per aspetti di indirizzo, inventario dello stato attuale, eventuale elaborazione di piano d'azione su singole realtà più significative. Include parte delle indicazioni dell'azione DA02bis dell'azione C2
Localizzazione	Tutta la rete.
Costi di realizzazione	Indicativamente si stima un costo di 40.000 euro
Modalità di finanziamento	PSR 2014-2020 - Operazione 7.1.1 - Redazione Piani di sviluppo e piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e zone ad alto valore naturalistico (100%)
Capofila e partner	Rete di Riserve
Risultati attesi	Piano pluriennale di attività per una programmazione a medio termine

Codice azione: B2

Denominazione	Progetto didattico complessivo
Motivazioni/ Obiettivi	Un modulo per utenza didattica interna è stato messo a punto da Ecomuseo; manca un simile modulo riferito ad utenza esterna (scolastica e non). L'utenza esterna può rappresentare elemento importante in termini economici e di promozione territoriale riferita ai valori della Rete del Chiese.
Descrizione/ Modalità di esecuzione	Definizione di alcuni pacchetti didattici, in raccordo con esperienza di altre reti. Temi principali: i valori del territorio, la qualità dell'offerta ambientale nella promozione turistica, le buone pratiche della gestione degli alpeggi (pascolamento, produzioni di qualità, vendita e accoglienza) e delle produzioni del fondovalle, le opportunità legate a questo modello di sviluppo. Riferimenti utili sono rappresentati da programma Biodiversità partecipata (SSSAP) e attività PNAB
Localizzazione	All'interno dei comuni della Rete

Costi di realizzazione	Indicativamente si stima un costo di 5.000 euro
Modalità di finanziamento	PSR 2014-2020 - Operazione 7.6.1 - Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale (90%, la maggiorazione di 10 punti percentuale è legata al fatto che l'iniziativa è presentata da una Rete di riserve). Cofinanziamento BIM Chiese (500 euro)
Risultati attesi	Migliorata offerta didattica per esterni

Codice azione: B3

Sigla Azione C2	11DA02
Denominazione	Studio e valutazione impatto cinghiale
Azioni specifiche e luoghi di intervento	Studio e valutazione degli impatti del cinghiale
Ubicazione	<ul style="list-style-type: none"> • Siti Rete NATURA 2000 • Riserve Naturali Provinciali • Riserve locali • Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici) • Zona C (resto dell'ATO)
Habitat e/o specie target	6230, 6510, 6520, 9260
Motivazioni/Obiettivi	L'azione delle popolazioni di cinghiale sta diventando un fattore di criticità e di forte impatto su vari habitat a differente quota, dal fondovalle ai pascoli alpini, soprattutto in destra orografica del Chiese. Le conseguenze coinvolgono lo stato degli habitat stessi e le possibilità di recupero e gestione futura.
Descrizione/Modalità di esecuzione	Definizione del problema in termini scientifici (studio preliminare, verifica impatti, aree di maggior incidenza, ecc.)
Prescrizioni	L'azione è da intendersi preliminare alla realizzazione interventi di contenimento, necessari, ma non prevedibili in questa sede.
Costi di realizzazione	Costo stimato: 6.000 per fase di studio
Modalità di finanziamento	Finanziato da BIM Chiese (100%)
Manutenzione	Censimenti a campione periodici

Codice azione: B4

Sigla Azione C2	11DA02BIS
Denominazione	Idroland
Azioni specifiche e luoghi di intervento	Tutela colonia rondini in località Idroland
Ubicazione	<ul style="list-style-type: none"> • Siti Rete NATURA 2000 • Riserve Naturali Provinciali • Riserve locali • Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici) • Zona C (resto dell'ATO)
Habitat e/o specie target	3150, 3260/70, 6410/6430, 6510, 91E0, 91L0, 9260, molte specie di uccelli in sosta migratoria

Motivazioni/ Obiettivi	1- Nell'area di bordo lago già descritta al punto 1 (e più in particolare in località Idroland), si segnala la presenza di una colonia di rondini straordinariamente ricca. In assenza di informazioni non è improbabile l'eventualità di una ristrutturazione che potrebbe disperdere la colonia senza neppure averne considerato la presenza ed il valore
\Descrizione/ Modalità di esecuzione	Sviluppo attività di sensibilizzazione legate ad interventi di conservazione. 1- Eventuali azioni di disturbo della colonia di rondini in località Idroland dovranno essere valutate attentamente, anche in ottica di creare siti alternativi e/o di valorizzarne la presenza. Compreso uno studio per la creazione di siti alternativi o per individuare altre azioni di mitigazione.
Prescrizioni	Alcune regole di base inizialmente comunicate come "buone pratiche", una volta testate, potrebbero gradualmente divenire vincolanti almeno per le attività svolte in aree di tutela o su terreni pubblici
Costi di realizzazione	Quota per primo triennio è stabilita in 6.100 euro
Modalità di finanziamento	PSR 2014-2020 - Operazione 7.6.1 - Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale (90%, la maggiorazione di 10 punti percentuale è legata al fatto che l'iniziativa è presentata da una Rete di riserve) Cofinanziamento del Comune di Bondone (610 euro)
Manutenzione	-

C - Comunicazione, educazione, formazione

Codice azione: C1

Denominazione	Attività formativa
Motivazioni/ Obiettivi	Favorire la conoscenza dei valori su cui è basata la Rete e la consapevolezza circa questi valori in termini di potenzialità per lo sviluppo locale e modalità gestionale; favorire gli obiettivi del programma della Rete in termini di attività di alpeggio, accoglienza, promozione dei prodotti.
Descrizione/ Modalità di esecuzione	Corsi di formazione differenziati per diversi target (insegnanti, operatori turistici, gestori di malghe, amministratori, agricoltori), comprensivi di lezioni in aula e visita/viaggi di studio in contesti provinciali o extraprovinciali in cui vi siano programmi di valorizzazione ambientale comprensivi di attività di sviluppo locale. Temi principali: i valori del territorio, la qualità dell'offerta ambientale nella promozione turistica, le buone pratiche della gestione degli alpeggi (pascolamento, produzioni di qualità, vendita e accoglienza) e delle produzioni del fondovalle, le opportunità legate a questo modello di sviluppo.. Coinvolgendo nell'insegnamento esperti locali ed operatori di altri territori. Riferimento: l'esperienza Rete Alpi Ledrensi
Localizzazione	All'interno dei comuni della Rete
Costi di realizzazione	Indicativamente si stima un costo di 40.000 euro triennali
Modalità di finanziamento	Fondo PAT Rete Riserve LP 11/07 (80%); Cofinanziamento da: <ul style="list-style-type: none"> • Comune di Storo (1.300 euro) • Comune di Borgo Chiese (1.300 euro) • Comune di Pieve di Bono-Prezzo (1.300 euro) • Comune di Castel Condino (1.300 euro) • Comune di Bondone (1.300 euro) • Comune di Valdaone (1.500 euro)
Capofila e partner	Rete di Riserve, Enti accreditati presso competenti Servizi PAT, ACLI Terra, Associazione Allevatori, MUSE, altre associazioni di categoria
Risultati attesi	Migliorata consapevolezza circa le potenzialità delle attività di rete nel futuro sviluppo di questo territorio di operatori locali su possibilità economiche legate alla Rete

Codice azione: C2

Denominazione	Istruzione sito WEB della Rete di riserve
Motivazioni/ Obiettivi	SSSAP PAT ha definito un modulo standard di sito Web per la promozione delle Reti di Riserve. La presenza di un sito in rete, collegato a vari portali, è strumento di promozione del territorio e della conoscenza
Descrizione/ Modalità di	Definizione testi per la compilazione dei vari settori del sito e attivazione dello stesso

esecuzione	
Localizzazione	All'interno dei comuni della Rete
Costi di realizzazione	Indicativamente si stima un costo di 4.000 euro
Modalità di finanziamento	Finanziato da BIM Chiese (100%)
Capofila e partner	Rete di Riserve
Risultati attesi	Migliorata promozione territoriale

Codice azione: C3

Denominazione	Istruzione APP Aree Protette
Motivazioni/ Obiettivi	SSSAP PAT ha definito un modulo standard di APP per la promozione delle Reti di Riserve e delle aree protette. Vi è necessità di strumenti multimediali presso il punto info presso Castello di Bondone
Descrizione/ Modalità di esecuzione	Definizione testi e contenuti per schema di app. Inoltre (o in alternativa, in dipendenza dello sviluppo del punto info, <ul style="list-style-type: none"> ▪ istruzione APP su RR definita da PAT ▪ istruzione APP in corso realizzazione su percorsi e avventure nella Rete (Simile a Judicaria adventure) ▪ integrazione con mezzi multimedia di punto info presso castello di Bondone, in corso di realizzazione ad opera di Rete di Riserve Alpi Ledrensi
Localizzazione	Tutta la Rete
Costi di realizzazione	Indicativamente si stima un costo di 5.000 euro per il triennio
Modalità di finanziamento	Finanziato da BIM Chiese (100%)
Capofila e partner	Rete di Riserve, SAT, MUSE, Consorzi turistici, MAB UNESCO, PAT SSOVA e Turismo
Risultati attesi	Migliorata promozione territoriale

D- Sviluppo locale sostenibile (azioni immateriali)

Codice azione: D1

Denominazione	Adesione alla Carta Europea del Turismo sostenibile
Motivazioni/ Obiettivi	Formalizzare la qualità delle politiche turistiche avviate e valorizzare questo aspetto nella promozione
Descrizione/ Modalità di esecuzione	L'introduzione di CETS nelle politiche dei comuni della Rete è prevista dal programma di attuazione. L'obiettivo di questa azione è il mantenimento e lo sviluppo delle politiche riferite a CETS e la formalizzazione di questo aspetto quale valore di certificazione nella promozione. Si tratta di attività di stimolo continuo alle amministrazioni circa le politiche implementate, di formalizzazione di questo aspetto all'interno delle politiche di promozione del territorio, di manutenzione di contatti con altre realtà coinvolte nello stesso progetto (altre Reti e PNAB).
Localizzazione	Tutta la rete.
Costi di realizzazione	Indicativamente si stima un costo di 5.000 euro
Modalità di finanziamento	Fondo PAT Rete Riserve LP 11/07 (90%); Cofinanziamento da BIM Chiese (500 euro)
Capofila e partner	Rete di Riserve, Consorzi Turistici, Servizio Turismo, Rete di Riserve Alpi Ledrensi
Risultati attesi	Migliorata qualità delle politiche turistiche, sviluppo contatti con enti simili e realtà extra provinciali

Codice azione: D2

Denominazione	Valorizzazione dei prodotti locali
Motivazioni/ Obiettivi	Promuovere attività alternative legate alla produzione primaria; ampliare l'offerta di prodotti di qualità in connessione con interventi di tutela attiva.
Descrizione/ Modalità di esecuzione	Partendo da mappatura dei prodotti agricoli, in corso ad opera di Ecomuseo, e da attività della condotta Slow Food delle Giudicarie, l'azione intende sostenere ed incoraggiare tecnicamente coltivatori impegnati nella riscoperta e nella produzione di alimenti di qualità, secondo metodologie di sostenibilità. Rientrano in questo novero: cereali vernini, grano saraceno, castagne, vitigni resistenti e autoctoni. Riferimento al progetto Qualità Parco di PNAB, mappa prodotti di Slow Food Condotta Primiero e attività in Rete Riserve di Ledro.
Localizzazione	Tutta la rete.
Costi di realizzazione	Indicativamente si stima un costo di 42.000 euro/triennio
Modalità di finanziamento	Comunità delle Giudicarie (76%), Cofinanziato da Fondo PAT Rete Riserve LP 11/07 (10.000 euro)
Capofila e partner	Rete di Riserve, Consorzi turistici, Servizi Agricoltura PAT, Associazione allevatori, FEM
Risultati attesi	Sviluppo attività nuove legate a territorio; migliorata offerta di prodotti agricoli di qualità

E- fruizione e valorizzazione

Codice azione: E1

Denominazione	Definizione percorsi a tema, compresa progettazione segnaletica e arredo
Motivazioni/ Obiettivi	<p>Differenziare l'offerta turistica per destagionalizzare le presenze, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • potenziando il turismo sportivo compatibile dal punto di vista ambientale; • valorizzando le risorse turistico-artistico-naturalistiche e coinvolgendo le zone periferiche; • ripristinando percorsi esistenti (mulattiere, vecchi sentieri, ecc.) con valorizzazione storica-culturale e naturalistica; • realizzando percorsi turistici a tema • integrando punto info presso Castello di Bondone
Descrizione/ Modalità di esecuzione	<p>I sentieri presenti nell'area della Rete sono numerosi ma talvolta poco conosciuti. Essi possono rappresentare una valida alternativa al turismo balneare d'estate, ma soprattutto possono diventare un motivo di visita e vacanza anche nelle stagioni primaverile ed estiva. Elemento indispensabile è quello della comunicazione che deve passare attraverso le strutture ricettive, le APT e la rete Internet.</p> <p>Con questa azione si intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ utilizzare l'inventario esistente creato da Ecomuseo/BIM; ▪ progettare nuovi percorsi tematici, con particolare attenzione a quelli di lunga percorrenza, sfruttando sentieri già esistenti e da risistemare. Tali percorsi dovranno prevedere delle soste in bivacchi esistenti, o la realizzazione di nuovi punti di ristoro/sosta; ▪ progettare percorsi meno impegnativi e dedicati a particolari target, tra cui alcuni sentieri in prossimità dei laghi, percorsi didattici all'aperto, percorsi dedicati a MTB e ippovie; ▪ temi indicativi: l'acqua, le malghe ▪ collaborare alla progettazione di itinerari circolari MTB e Trek relativi a MAB UNESCO (già allo studio) ▪ inclusa progettazione di segnavia e allestimenti lungo i percorsi
Localizzazione	Tutta la Rete
Costi di realizzazione	Indicativamente si stima un costo di 32.490 euro per il triennio
Modalità di finanziamento	Finanziato da BIM Chiese (100%)
Capofila e partner	Rete di Riserve, SAT, MUSE, Consorzi turistici, MAB UNESCO, PAT SSOVA e Turismo
Risultati attesi	Arricchimento della proposta turistica, destagionalizzazione dei flussi, promozione dell'intero territorio.

F- Conservazione e tutela attiva

Codice azione: F1

Sigla Azione C2	11AA01
Denominazione	Riqualificazione ambientale di corsi e specchi d'acqua
Azioni specifiche e luoghi di intervento	Rimodellamento fossa Formigher
Ubicazione	<ul style="list-style-type: none"> • Siti Rete NATURA 2000 • Riserve Naturali Provinciali • Riserve locali • Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici) • Zona C (resto dell'ATO)
Habitat e/o specie target	3150, 3260, 6410/6430, 91E0, trota marmorata, scazzone, martin pescatore, molte specie di uccelli in sosta migratoria, anfibi, gambero di fiume
Motivazioni/Obiettivi	<p>A seguito di rettificazioni, bonifiche ecc., quasi ovunque il passaggio tra corpi d'acqua ed ambienti terrestri avviene bruscamente, con sponde ripide e mancanza di ambienti umidi intermedi.</p> <p>Il rio Formigher attualmente scorre in un alveo artificiale e rettificato, parallelo (ma esterno) all'argine destro del Chiese; la vegetazione L'azione intende garantire la tutela e il miglioramento della qualità degli habitat di questi ambienti umidi di fondovalle, ampliandoli e riconnettendoli. Intende inoltre aumentare la ricettività faunistica rispetto a specie vegetali e animali tipiche, in particolare fauna acquatica e avifauna di canneto e migratoria.</p>
Descrizione/Modalità di esecuzione	<p>L'azione prevede di effettuare una serie di interventi: un intervento di movimentazione dell'alveo, con varici e diverticoli meandriformi interconnessi, può riguardare il rio Formigher nel tratto indicato, tra il corso attuale e l'argine del Chiese. Lungo l'alveo così modificato è da prevedere la ricostruzione di fasce riparie alberate con funzione di filtro (vedi scheda 11EP01).</p> <p>Su tutte le sponde oggetto di intervento è da favorire l'insediamento di vegetazione erbacea igrofila, anche prevedendo l'impianto di molinia, giunchi e/o grandi carici (<i>Carex elata</i> e <i>Carex acutiformis</i>). Nelle aree boscate sono da favorire <i>Alnus incana</i>, <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Salix alba</i>.</p> <p>In fase progettuale è da valutare altresì la possibilità di ripopolamento o reintroduzione di specie rare, ricorrendo a materiale vivaistico ottenuto per moltiplicazione di ceppi autoctoni.</p> <p>Si veda il piano di gestione della Riserva Naturale Provinciale Lago d'Idro per un elenco esaustivo delle specie d'ambiente umido presenti in zona.</p> <p>In fase di scavo (soprattutto in prossimità di apparati radicali di specie legnose) è utile la creazione di rifugi sottosponda, favorevoli al gambero d'acqua dolce (per il quale sono già in atto azioni di ripopolamento nel basso Chiese) e alla fauna acquatica in genere.</p>
Prescrizioni	<p>L'intervento può avere funzione di fitodepurazione rispetto alla qualità dall'acqua in uscita dalla piscicoltura subito a monte, ma allo stesso</p> <p>Per tutti gli interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare al minimo indispensabile le superfici coinvolte per non favorire le specie alloctone invasive; - tutelare le specie floristiche e faunistiche rare, sia nella fase di

	naturalizzazione (previo sopralluogo mirato in fase progettuale) che successivamente, e se necessario intervenendo a loro favore.
Costi di realizzazione	Costo stimato: 48.800 euro
Modalità di finanziamento	PSR 2014-2020 - Operazione 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico) (100%);
Manutenzione	Per tutte le zone di sponda rivegetate sono da prevedere sfalci della vegetazione erbacea, anche irregolari. Interventi saltuari riguarderanno al potatura/manutenzione di eventuali individui arborei di pregio. A cadenza irregolare (grossomodo decennale o superiore) saranno da prevedere interventi di manutenzione degli scavi; nei casi di asportazione di vegetazione sommersa e sedimenti il materiale rimosso dovrà essere accumulato sui bordi per consentire agli organismi di tornare in acqua.

Codice azione: F2

Sigla Azione C2	11AA01
Denominazione	Riqualificazione ambientale di corsi e specchi d'acqua
Azioni specifiche e luoghi di intervento	Miglioramento morfologico di alcuni tratti d'alveo per trota marmorata
Ubicazione	<ul style="list-style-type: none"> • Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici) • Zona C (resto dell'ATO) • Riserve locali • Riserve Naturali Provinciali • Siti Rete NATURA 2000
Habitat e/o specie target	3270, trota marmorata, altre specie ittiche e di fauna invertebrata
Motivazioni/Obiettivi	L'azione intende migliorare la qualità dell'habitat fluviale lungo l'asse principale del Chiese. Ciò in particolare a favore delle specie ittiche e in primo luogo della trota marmorata, oggetto di un interessante programma di moltiplicazione e ripopolamento condotto dalla locale associazione pescatori in collaborazione con PAT (la zona del Chiese è servita da un impianto ittiogenico di qualità). Si è constatato che la trota marmorata si insedia preferenzialmente in presenza di fondali diversificati, situazione che in carenza di forti variazioni delle portate tende a scomparire. L'alveo conserva ancora tratti con caratteristiche strutturali che non si discostano significativamente da quelle naturali originarie; questi tratti rappresentano il modello per la rinaturalizzazione (ove possibile) dei tratti adiacenti alterati (in cui la corrente è uniformemente laminare e la presenza di rifugi è scarsa).
Descrizione/Modalità di esecuzione	Si suggerisce il posizionamento di massi di almeno 1 mc (tali che non possano essere rimossi o interrati dalle piene) per il miglioramento morfologico del fiume e per creare nuove buche d'ostacolo. L'azione riguarderà i tratti con fondali più uniformi, purché raggiungibili con grossi mezzi meccanici, ponendo preferenzialmente i massi a gruppi irregolari (il numero minimo di tre garantisce un buon risultato). Nell'eseguire i lavori di scavo del fondo si perseguirà un modello "riffle and pool", alternando tratti a fondo scabro poco profondi a tratti con fosse a maggior profondità.

Prescrizioni	L'azione deve riguardare tratti vocati alla trota marmorata, non a pronta pesca. Gli interventi dovranno risparmiare il più possibile le cenosi vegetali sulle sponde, in modo da non favorire la diffusione di specie alloctone (buddleia e specie erbacee).
Costi di realizzazione	Costo stimato: 24.400 €
Modalità di finanziamento	PSR 2014-2020 - Operazione 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico) (100%)
Manutenzione	Saltuaria a seguito di piene di particolare intensità

Codice azione: F3

Sigla Azione C2	11AA02
Denominazione	Ripristino di corsi d'acqua
Azioni specifiche e luoghi di intervento	I ripristini riguardano il corso del fiume Chiese all'interno della Riserva Locale Cimego (a est dell'abitato omonimo)
Ubicazione	<ul style="list-style-type: none"> • Riserve locali • Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici) • Zona C (resto dell'ATO) • Riserve Naturali Provinciali • Siti Rete NATURA 2000
Habitat e/o specie target	3260, 3270, 6410/6430, 91E0, trota marmorata, scazzone, martin pescatore, molte specie di uccelli in sosta migratoria, anfibi, gambero di fiume
Motivazioni/Obiettivi	<p>Valgono le motivazioni riportate nella scheda precedente, in questo caso riferite al corso principale del fiume Chiese (e alle sue adiacenze) anziché al lago ed alla serie di fossati della limitrofa piana alluvionale. Quasi ovunque il fiume scorre tra argini rettificati, sui quali vegetano specie tipiche dei boschi ripariali (ontano bianco, ontano nero, pioppo bianco, salice bianco) spesso associate a robinia, specialmente nelle zone relativamente più discoste dall'alveo.</p> <p>1, 3, 4 - La movimentazione degli argini a partire dalle aree ancora relativamente più idonee, porterebbe sicuramente ad un miglioramento dello stato e dell'estensione di questi importanti habitat ripariali e di conseguenza sarebbe favorevole alle numerose specie ad essi legate.</p> <p>Non a caso in località Darzo è stato eseguito congiuntamente dal Servizio Bacini Montani e dal Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale un intervento di <<recupero di un ramo secondario del Fiume Chiese, che conferirà ...diversificazione strutturale e quindi biologica, aumentandone di molto il valore naturalistico. È già stata realizzata una torretta di avvistamento dalla quale sarà possibile osservare gli uccelli di passo e stanziali...>>.</p> <p>Si tratta quindi di proseguire per la strada già intrapresa, come peraltro raccomandato anche dal PGUAP anche per ragioni di sicurezza idraulica:</p> <p><<È infatti necessario che lungo il corso dei fiumi vengano conservate aree di possibile espansione che possono contribuire alla riduzione dei colmi di piena, aumentando così la sicurezza ... [favorendo] la differenziazione delle possibili destinazioni d'uso dei suoli... deve comunque essere evitata la riduzione delle aree di possibile espansione del fiume>>.</p>

	2 - Un altro intervento ha visto nella R.L. "Cimego" la realizzazione di una serie di laghetti artificiali, portando una derivazione d'acqua fuori argine, con l'intento di valorizzare parte della riserva locale da un punto di vista turistico; la parte boscata della riserva rimane però esclusa dalla ri-distribuzione dell'acqua.
Descrizione/ Modalità di esecuzione	Per la R.L. "Cimego" si prevede di realizzare un canale irregolare (articolato in una serie di laminazioni/meandri), con andamento grossomodo parallelo al fiume, all'interno del bosco ripariale. L'acqua potrà essere prelevata dallo scarico dei laghetti artificiali già realizzati poco più a monte. Anche in questo caso l'intervento può completarsi con la ripulitura ed il miglioramento strutturale/compositivo del bosco almeno nei tratti prossimi alla stradina esistente. In via preliminare alla progettazione degli interventi di movimento terra è da prevedere la realizzazione di un rilievo topografico di dettaglio. In ogni caso a tutti gli interventi di scavo/rimodellazione dovrà seguire la riqualificazione delle cenosi vegetali: su tutte le sponde oggetto di movimento terra è da favorire l'insediamento di vegetazione erbacea igrofila, anche prevedendo l'impianto di molinia, giunchi e/o grandi carici. Nelle aree boscate sono da favorire salici, ontani e pioppi, mentre è da evitare/limitare la diffusione di specie alloctone (robinia, buddleia ecc.). In fase progettuale è da valutare altresì la possibilità di ripopolamento o reintroduzione di specie rare, ricorrendo a materiale vivaistico ottenuto per moltiplicazione di ceppi autoctoni.
Prescrizioni	Per tutti gli interventi sono da tutelare eventuali presenze floristiche o faunistiche rare, prevedendo un sopralluogo mirato all'inizio della fase progettuale.
Costi di realizzazione	Costo stimato: 24.400 euro
Modalità di finanziamento	PSR 2014-2020 - Operazione 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico) (100%)
Manutenzione	Per le zone di sponda rivegetate in prossimità di sentieri/stradine sono da prevedere sfalci della vegetazione erbacea, anche irregolari. Interventi saltuari riguarderanno la potatura/manutenzione di eventuali individui arborei di pregio.

Codice azione: F4

Sigla Azione C2	11CA02, inclusa 11DA02 e sensibilizzazione
Denominazione	Recupero castagneti
Azioni specifiche e luoghi di intervento	Bassa pendice in destra orografica del Fiume Chiese, zone di basso versante
Ubicazione	<ul style="list-style-type: none"> • Siti Rete NATURA 2000 • Riserve Naturali Provinciali • Riserve locali • Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici) • Zona C (resto dell'ATO)
Habitat e/o specie target	Castagneti (9260), altri nuclei di vegetazione forestale rara (cerrete, 91L0, 9180), radure prative (6210, 6510) e varie specie termoxerofile e acidofile come <i>Erica arborea</i> , <i>Sarothamnus scoparius</i> , <i>Teucrium scorodonia</i> , <i>Ruscus aculeatus</i> . Inoltre vari chiroterri, strigidi e picidi.

<p>Motivazioni/ Obiettivi</p>	<p>Favorire il castagneto e gli habitat ad esso connessi; ripristino manutenzione dell'ambiente tradizionale caratterizzato dalla presenza di alberi radi su radure erbose (lombi di prato magro, acido ed oligotrofico). La presenza di grandi castagni all'interno dei boschi (spesso originati dall'abbandono di pratiche agricole o di pascolo nei castagneti da frutto) garantisce l'esistenza di molteplici cavità naturali essenziali per la riproduzione di molte specie faunistiche, anche di elevato pregio e/o di interesse comunitario. L'abbandono dei castagneti è stato causato anche da molteplici avversità fitosanitarie. Conoscere e educare al rispetto di particolarità floristiche o vegetazionali (erica arborea, cerro, leccio, pseudosughera, carpino bianco, tasso, rovere, latifoglie nobili ecc.) e delle specie di fauna rare, oltre ad eventuali alberi monumentali.</p>
<p>Descrizione/ Modalità di esecuzione</p>	<p>L'azione è svolta attraverso l'attuazione della operazione 16.5 quale progetto collettivo d'area, con definizione partecipata delle attività e successiva fase B che attiva misure PSR per aspetti di educazione, pubblicitaria e realizzazione interventi.</p> <p>L'azione prevede:</p> <p>1-Insieme alla promozione di interventi di recupero del castagneto, o più in generale di gestione forestale, è importante informare gli interessati sulla presenza di specie rare, organizzando incontri di sensibilizzazione nei confronti dei proprietari e corsi di formazione per gli operatori. Contestualmente (anche con la partecipazione di abitanti e conoscitori dei luoghi) si ricercheranno stazioni di specie rare e si definirà meglio la distribuzione di <i>Erica arborea</i>, cerro e castagno. L'azione consentirà anche di individuare e mantenere gli alberi monumentali o secolari e quelli con cavità nido.</p> <p>interventi generali di selvicoltura favorevoli alla conservazione del castagno per quanto riguarda la maggior parte della fascia interessata che è caratterizzata perlopiù da appezzamenti cedui e degradati</p> <p>2- interventi di recupero dei castagneti da frutto abbandonati nelle aree Natura 2000 e in quelle migliori di proprietà privata di "castanicoltori", perlopiù localizzate nel basso versante</p> <p>3 - rinfoltimenti e nuovi impianti sempre in ambito di sistemi di castanicoltura tradizionale.</p> <p>Per ripresa/sviluppo della castanicoltura tradizionale si intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • eliminare gran parte della vegetazione arborea e arbustiva presente nell'area di incidenza o nelle adiacenze dei castagni (il taglio dovrà essere effettuato il più possibile vicino al terreno; gli alberi saranno sramati, depezzati e sgomberati) • in presenza di buona diffusione e copertura del castagno si potrà procedere a recuperi con un'intensità di taglio fino al 100% sulle altre specie • in presenza di coperture rade o discontinue per mantenere il carattere "forestale" dell'area è necessario conservare isole di latifoglie forestali, soprattutto in corrispondenza di affioramenti rocciosi, scarpate o altri elementi di differenziazione • eseguire potature, sbrancature, tagli fitosanitari e ringiovanimento delle chiome • utilizzo di varietà locali per nuovi impianti / sostituzioni • evitare impianti a gestione intensiva

	<ul style="list-style-type: none"> • evitare livellamenti del terreno • adottare tecniche colturali a basso impatto (non utilizzare concimi chimici o liquami, evitare l'uso di prodotti antiparassitari) con lo scopo di mantenere un habitat ricco e differenziato <p>La prevista realizzazione di un impianto di irrigazione nella fascia di bassa pendenza in oggetto costituirebbe un supporto alle attività agricole e alla castanicoltura. Premessa alla buona riuscita di questa azione è un più efficace controllo delle popolazioni di cinghiale che danneggiano gravemente il terreno sotto ai castagneti.</p>
Prescrizioni	<p>Rispettare le specie di flora e fauna rare (vedi schede 11DA02 e 11FO01), mediante forme di sensibilizzazione nei confronti dei proprietari, organizzando incontri, prevedendo un fondo per incentivi, valorizzare il prodotto finale, ecc. (evitare interventi in tarda primavera/estate).</p> <p>Gli alberi monumentali o secolari e quelli con cavità vanno sempre mantenuti, anche se di latifoglie diverse dal castagno</p>
Costi di realizzazione	<p>Costo previsto: 60.000 euro, di cui 20.000 per attività iniziale collettiva con Operazione 16.5.1. Fase A</p>
Modalità di finanziamento	<p>Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 - Operazione 16.5.1 - interventi "collettivi" di recupero castagneti da frutto in mosaico con altri interventi di manutenzione del paesaggio (inclusiva di operazione 8.5.1 - Interventi selvicolturali di miglioramento strutturale e compositivo non remunerativi (solo ripulitura castagneti considerati bosco) (80%)</p> <p>Cofinanziamento Comunità delle Giudicarie (12.000 euro)</p>
Manutenzione	<p>A seguito dei recuperi è necessario continuare ad effettuare le regolari ripuliture del sottobosco con decespugliamento del cotico erboso e asportazione della lettiera, operazioni che risultano necessarie al mantenimento della coltura dei castagneti da frutto e dell'interesse naturalistico degli stessi.</p>

Codice azione: F5

Sigla Azione C2	11FO02
Denominazione	Rinaturalizzazione e sostituzione dei popolamenti secondari
Azioni specifiche e luoghi di intervento	Smantellamento delle pinete di pino nero in aree soggette a frequentazione
Ubicazione	<input type="checkbox"/> Siti Rete NATURA 2000 <input type="checkbox"/> Riserve Naturali Provinciali <ul style="list-style-type: none"> • Riserve locali • Zona B (hotspot fauna, flora, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici) • Zona C (resto dell'ATO)
Habitat e/o specie target	91H0, 91K0, 9180, 91E0
Motivazioni/Obiettivi	<p>Come noto il pino nero è specie alloctona; storicamente il suo impiego ha consentito di riforestare versanti fortemente alterati e degradati, favorendo la riformazione del suolo. Si è parzialmente naturalizzato, ed è capace di rinnovazione spontanea, ma di fatto i suoi popolamenti vanno progressivamente incontro a sostituzione con il progressivo riaffermarsi delle specie originarie di querceto, faggeta o altre formazioni di latifoglie.</p> <p>Tale processo avviene spontaneamente e non richiede particolari azioni se non volte ad accelerarlo nelle situazioni in cui il pino (o meglio la processionaria di cui è ospite) risulta particolarmente sgradita e/o pericolosa. Dato il forte potere allergenico dei bruchi di processionaria, l'eliminazione del pino dalle zone oggetto di frequentazione rappresenta una misura di prevenzione.</p>
Descrizione/Modalità di esecuzione	<p>In accordo con le motivazioni su esposte, gli interventi di contenimento del pino nero (e per suo tramite della processionaria) sono individuati limitatamente a zone di contatto con il fondovalle o di presenza di sentieri e attività umane.</p> <p>- In presenza di processi di successione naturale in atto si effettuerà il taglio delle piante di pino nero adulte/mature e ove presente anche di quelle in rinnovazione. Il taglio, con un'intensità del 100%, dovrà avvenire il più vicino possibile alla superficie del terreno.</p> <p>- Ove la rinnovazione di altre specie non risulti sufficiente ed affidabile si procederà per interventi successivi, diradando e articolando progressivamente il popolamento monospecifico.</p> <p>- Gli alberi con maggiori dimensioni saranno sramati e depezzati, poi si procederà allo sgombero del materiale tagliato. Solamente nel caso in cui l'area d'intervento non sia raggiungibile con mezzi meccanici e lo sgombero risulti difficoltoso, è consentito l'accatastamento del materiale tagliato in avvallamenti o al margine dell'intervento. Il materiale se di grandi dimensioni dovrà essere ridotto per favorire la decomposizione</p>
Prescrizioni	Durante il processo di sostituzione evitare interventi troppo intensi in assenza di rinnovazione valida. Valorizzare i nuclei o gli esemplari di latifoglie spontanee presenti. Evitare l'ingresso di specie alloctone o invasive.
Costi di realizzazione	Costo stimato (ridotto rispetto a C2): 73.200 €
Modalità di finanziamento	PSR 2014-2020 - Operazione 8.5.1 - Interventi selvicolturali di miglioramento strutturale e compositivo non remunerativi (100%).

	Cofinanziamento per copertura iva e spese tecniche (non incluse nelle spese ammissibili per l'operazione 8.5.1): Comune di Storo (9.280 euro) Comune di Pieve di Bono-Prezzo (10.000 euro) Comune di Borgo Chiese (10.000 euro)
Manutenzione	Eventuali interventi selvicolturali a favore delle specie in affermazione

Codice azione: F6

Sigla Azione C2	11FO05
Denominazione	Miglioramenti ambientali per fini faunistici
Azioni specifiche e luoghi di intervento	Miglioramenti ambientali per galliformi e ungulati tra malga Palone e malga Cap
Ubicazione	<input type="checkbox"/> Siti Rete NATURA 2000 <input type="checkbox"/> Riserve Naturali Provinciali <input type="checkbox"/> Riserve locali <ul style="list-style-type: none"> • Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici) • Zona C (resto dell'ATO)
Habitat e/o specie target	6230, 6210, 7140, galliformi, ungulati, orso
Motivazioni/Obiettivi	L'intervento è volto a favorire lo sviluppo di specie erbacee e di suffrutici (bacciferi), importanti per l'alimentazione dei galliformi, nonché il ripristino del mosaico fra aree arbustate e praterie.
Descrizione/Modalità di esecuzione	Creazione di radure a partire dal riallargamento di quelle esistenti, disegnando un mosaico di singole superfici comprese tra qualche centinaio e qualche migliaio di metri quadrati. Interventi di ripristino del pascolo abbandonato anche mediante taglio delle zone rimboschite, cercando di riconnettere tra loro la serie di radure tra malga Palone e malga Cap. Le ramaglie ottenute dal taglio vanno asportate o, se lasciate in loco, accumulate ai margini dell'area di intervento e in parte utilizzate per la creazione ai margini delle aree d'intervento di qualche catasta da destinare a riparo per la fauna.
Prescrizioni	Eseguire i lavori al di fuori del periodo pre-riproduttivo e riproduttivo dei galliformi (aprile-luglio)
Costi di realizzazione	Quota per primo triennio è stabilita in 18.300 euro
Modalità di finanziamento	PSR 2014-2020 - Operazione 8.5.1 - Interventi selvicolturali di miglioramento strutturale e compositivo non remunerativi (100%). Cofinanziamento per copertura iva e spese tecniche (non incluse nelle spese ammissibili per l'operazione 8.5.1): Comune di Borgo Chiese (7.320 euro)
Manutenzione	Tagli di mantenimento saltuari e/o pascolamento

Codice azione: F7

Sigla Azione C2	11PF01
Denominazione	Recupero prati da fieno ricchi di specie abbandonati
Azioni specifiche e luoghi di intervento	Recupero prati di versante
Ubicazione	<ul style="list-style-type: none"> • Siti Rete NATURA 2000 • Riserve Naturali Provinciali • Riserve locali • Zona B (hotspot flora e fauna, ambiti fluviali ecologici) • Zona C (resto dell'ATO)
Habitat e/o specie target	6510, 6520, 6210, 6410, Averla piccola, Bigia padovana, Re di quaglie, varie specie rare di flora (<i>Asphodelus albus</i> , <i>Carduus carduelis</i> , <i>Scorzonera rosea</i> , <i>Dianthus armeria</i> , <i>Gladiolus palustris</i> , <i>Spiranthes spiralis</i> ecc.)
Motivazioni/ Obiettivi	L'azione mira a recuperare alcune tra le superfici prative abbandonate, in quanto ambienti con elevato pregio naturalistico (per flora e fauna, sia in termini di disponibilità di habitat sia sotto l'aspetto trofico) e con un alto valore paesaggistico. A seconda dei casi le superfici abbandonate possono risultare da parzialmente arbustate a più o meno completamente rimboschite. La priorità è assegnata a partire dalle superfici ancora relativamente aperte, contigue a quelle prative esistenti e non eccessivamente ripide (meno del 30%). Oltre al recupero del prato in prospettiva potrà risultare compatibile e utile anche il recupero di coltivazioni tradizionali nelle aree terrazzate site sul versante attraverso la reintroduzione di colture cerealicole, vigneti, orzo ed erbe officinali
Descrizione/ Modalità di esecuzione	<p>Si prevedono le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - eliminazione di tutta la vegetazione arbustiva presente con un'intensità del 100%; - taglio dell'eventuale presenza arborea con un'intensità variabile dal 60% al 100% della copertura, rilasciando al limite grandi individui di castagno o altri alberi notevoli per specie/portamento. Il taglio dovrà essere effettuato il più possibile vicino al terreno. Gli alberi saranno sramati e depezzati. - fresatura delle ceppaie; - sgombero del materiale tagliato. Solamente nel caso in cui l'area d'intervento non sia raggiungibile con mezzi e lo sgombero risulti difficoltoso, è consentito l'accatastamento del materiale tagliato in avvallamenti o al margine dell'intervento; - effettuare una semina pacciamata nell'area di intervento; <p>Premessa alla buona riuscita di questa azione è un più efficace controllo delle popolazioni di cinghiale che attualmente rendono quasi impraticabile la coltivazione dei prati (o di orti ecc.) e ne pregiudicano il recupero.</p>
Prescrizioni	<ul style="list-style-type: none"> - articolare il nuovo margine del bosco in modo da favorire un elevato sviluppo, condizione favorevole per la fauna selvatica; - eseguire l'intervento rispettando il ciclo biologico delle specie notevoli (evitare la primavera/estate); - se a seguito dell'intervento si effettua la semina, inerbire con materiale di propagazione proveniente da praterie spontanee; - rilasciare singoli cespugli (su scarpate, lungo stradine ecc.) eventualmente presenti, per favorire l'insediamento dell'Averla

	piccola, di altri Passeriformi e costituire aree di rifugio per la fauna selvatica in generale; - escludere dal taglio alberi monumentali e/o policormici
Costi di realizzazione	Quota per primo triennio è stabilita in 35.000,00 euro
Modalità di finanziamento	PSR 2014-2020 - operazione 16.5.1 Progetti collettivi a finalità ambientali (inclusiva di Operazione 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico) (90%). Cofinanziamento da BIM Chiese (3.500 euro). Eventuale integrazione o sviluppo con Fondo per la riqualificazione degli insediamenti storici e del paesaggio (art.78 LP.1/2008)
Manutenzione	Gestione futura basata sullo sfalcio annuale o al massimo biennale dell'area (cfr. 11PF02). In situazioni limite si può prevedere come pratica di manutenzione il pascolo ovicaprino.

Codice azione: F8

Sigla Azione C2	11ZU01
Denominazione	Controllo del fragmiteto nelle aree umide
Azioni specifiche e luoghi di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • ZSC Lago d'Idro • ZSC Boniprati
Ubicazione	<ul style="list-style-type: none"> • Siti Rete NATURA 2000 • Riserve Naturali Provinciali • Riserve locali • Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici) • Zona C (resto dell'ATO)
Habitat e/o specie target	3150, 6410, 6430, 7140, 7230, <i>Senecio paludosus</i> , <i>Gratiola officinalis</i> , martin pescatore, molte specie di uccelli in sosta migratoria
Motivazioni/ Obiettivi	<p>La manutenzione del canneto ha lo scopo di evitare l'accumulo di sostanza organica e l'evoluzione verso il saliceto; ha inoltre lo scopo di conservare/recuperare ambienti igrofilici di pregio e/o specie di particolare valore, i quali possono risultare minacciati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dall'infittirsi del canneto, con creazione di popolamenti invecchiati e monospecifici di <i>Phragmites australis</i>, • dall'insediamento di altre specie invasive o alloctone. <p>La cessazione/riduzione dello sfalcio dei canneti comporta profondi cambiamenti nel corteggio della vegetazione erbacea, favorendone la successione verso formazioni arboreo-arbustive a salici e/o ontani. Questo processo dinamico-evolutivo è favorito da una serie di concause:</p> <ul style="list-style-type: none"> • diminuita intensità delle utilizzazioni • minor abbondanza della risorsa idrica • accresciuto apporto di elementi nutritivi • accumulo di biomassa.
Descrizione/ Modalità di esecuzione	L'azione prevede interventi di sfalcio periodico del fragmiteto che risulta essere molto degradato in particolare nella ZSC Lago d'Idro, in località Camarelle, dove è caratterizzato dalla presenza di invasive come <i>Rubus caesius</i> , <i>Urtica dioica</i> , <i>Calystegia sepium</i> e <i>Solidago</i> sp. L'intervento, qualora i fondi non dovessero essere sufficienti per articolarsi come previsto dai Piani di Gestione delle due ZSC, andrà effettuato almeno ad anni alterni.

	<p>1) per la ZSC Lago d'Idro il periodo di taglio deve essere quello tra la fine dell'autunno e l'inizio dell'inverno, che risulta essere il più adatto per arrecare il meno disturbo possibile alla fauna. Non tutta l'area è da sfalciare ogni anno; gli sfalci di mantenimento, biennali, vanno eseguiti "a mosaico" in modo da mantenere sempre parte della vecchia vegetazione e così permettere alla fauna di usufruirne.</p> <p>2) per la ZSC Boniprati invece l'intento è quello di limitare il vigore della canna palustre a favore di torbiere e prati umidi; in questo senso sono preferibili interventi in tarda primavera o inizio estate (più efficaci per come indebolimento e per prevenire fioritura e disseminazione).</p> <p>NB - se lo sfalcio avviene in modo irregolare l'intervento diviene più oneroso da eseguire, avvicinandosi di fatto a un decespugliamento. Inoltre il materiale di risulta diviene molto difficile da smaltire, perdendo le caratteristiche di buona lettiera che caratterizzano il fieno di canneto non invecchiato.</p>
Prescrizioni	<p>Nelle operazioni di sfalcio deve essere eliminata anche l'eventuale componente arbustiva presente nel fragmiteto, per lo più si tratterà di piante di rinnovazione o affermate di frangola o salice.</p> <p>In ogni caso occorre asportare il materiale tagliato.</p>
Costi di realizzazione	Quota per primo triennio è stabilita in 24.705 euro
Modalità di finanziamento	PSR 2014-2020 - Operazione 4.4.3; Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico) (80%); Cofinanziamento da BIM Chiese (4.941 euro).
Manutenzione	Perpetuare le indicazioni contenute in questa scheda.

Codice azione: F9

Sigla Azione C2	11ZU02
Denominazione	Controllo delle specie arboree e arbustive nelle zone umide
Azioni specifiche e luoghi di intervento	ZSC Lago d'Idro
Ubicazione	<ul style="list-style-type: none"> • Siti Rete NATURA 2000 • Riserve Naturali Provinciali • Riserve locali • Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici) • Zona C (resto dell'ATO)
Habitat e/o specie target	6410, 6430, 91E0, <i>Senecio paludosus</i> , <i>Gratiola officinalis</i> , martin pescatore, molte specie di uccelli in sosta migratoria
Motivazioni/Obiettivi	<p>L'azione ha lo scopo di salvaguardare ambienti igrofilo di pregio o specie notevoli, che risultano minacciati dall'invasione arbustiva di specie come <i>Rhamnus frangula</i>, <i>Salix</i> sp. Lo scopo non è quello di eliminare del tutto la componente arboreo-arbustiva, ma quello di favorire la permanenza di una situazione mista, con mosaico strutturale molto differenziato.</p> <p>In tal senso la presente azione si integra con quella di gestione del canneto, descritta nella scheda 11ZO01.</p>

Descrizione/ Modalità di esecuzione	Eliminazione tramite decespugliamento di parte della componente arbustiva presente, in modo da ottenere un mosaico con copertura inferiore al 50%. Sgombero del materiale decespugliato.
Prescrizioni	Il periodo d'intervento deve essere quello tra la fine dell'autunno e l'inizio dell'inverno, che risulta essere il più adatto per arrecare il minor disturbo possibile alla fauna.
Costi di realizzazione	Quota per primo triennio è stabilita in 4.270 euro
Modalità di finanziamento	PSR 2014-2020 - Operazione 4.4.3; Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico) (80%); Cofinanziamento da BIM Chiese (854 euro)
Manutenzione	Ripetizione degli interventi per mantenere controllata la vegetazione arbustiva con una cadenza di 5-6 anni.

Codice azione: F10

Sigla Azione C2	11CO01
Denominazione	Prevenire le collisioni tra veicoli e grandi mammiferi sulle principali arterie stradali
Azioni specifiche e luoghi di intervento	Sperimentazione segnalatori di attraversamento stradale
Ubicazione	Siti Rete NATURA 2000 Riserve Naturali Provinciali Riserve locali Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici) Zona C (resto dell'ATO)
Habitat e/o specie target	Ungulati, orso, grandi mammiferi
Motivazioni/ Obiettivi	Evitare la collisione tra veicoli ed ungulati nel tratto della strada statale n. 237 "del Caffaro" a sud della area industriale di Cimego. Tale tratto risulta essere oggi quello più critico, sebbene fino a pochi anni fa gli attraversamenti avvenivano soprattutto in un tratto poco più a nord, tra la zona industriale ed il bacino idroelettrico.

Descrizione/ Modalità di esecuzione	<p>L'azione prevede la messa in opera di segnalatori di attraversamento stradale basati su un sistema elettronico di monitoraggio, che tramite una rete di sensori radar, individua e segnala tempestivamente la presenza di animali in posizione pericolosa entro una fascia di ca. 15 m a bordo strada. In tal modo i cartelli segnalatori di pericolo si attivano solo a fronte dell'effettiva presenza dell'animale e non inducono un effetto di "assuefazione" negli automobilisti.</p> <p>Per dettagli tecnici si veda il sito internet del Progetto "MARGINE" sviluppato da Università di Trento - ELEDIA, in collaborazione con privati e con PAT; il progetto ha portato all'installazione sperimentale di segnaletica su un tratto di 500 m in Val di Fassa. Se la sperimentazione risulta incoraggiante il tratto stradale in oggetto potrebbe candidarsi per un secondo impianto pilota.</p> <p>L'azione può essere integrata con altre tecniche di riduzione del rischio, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - posizionamento di segnalatori luminosi/acustici che hanno lo scopo di dissuadere l'attraversamento da parte della fauna - incanalamento degli animali in posizioni meno pericolose (quale il sottopassaggio costituito dal ponte sul fiume Chiese), anche con la realizzazione di siepi o recinzioni a bordo strada
Prescrizioni	Verificare esistenza e prestazioni di altre installazioni analoghe
Costi di realizzazione	Costo stimato: 30.000 €
Modalità di finanziamento	PSR 2014-2020 - Operazione 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico) (100%)
Manutenzione	

G- fondo per attività derivanti da processo partecipativo

Codice azione: G1

Denominazione	Fondo per attività da processo partecipativo
Motivazioni/ Obiettivi	Disporre di un fondo per finanziare prontamente suggerimenti derivanti da processo partecipativo annesso al percorso di redazione del piano di gestione. Strumento per stimolare efficacemente il rapporto con forum associazioni e persone coinvolte nel processo
Descrizione/ Modalità di esecuzione	In dipendenza delle attività proposte (ed approvate secondo canoni rete)
Localizzazione	Tutta la Rete.
Costi di realizzazione	Indicativamente si prevede un importo di 61.715 euro/triennio
Modalità di finanziamento	Comunità delle Giudicarie (28.000 euro) Fondo PAT Rete Riserve LP 11/07 (19.500 euro) BIM del Chiese (14.215 euro)
Capofila e partner	Comuni della Rete, Rete di Riserve, Associazioni locali
Risultati attesi	Migliorato rapporto con partecipanti attività forum popolare

ALLEGATO C

CODICE AZIONE	TITOLO	COSTI E MODALITÀ DI FINANZIAMENTO												TOTALE AZIONE	% finanziamento PAT
		PROVINCIA DI TRENTO (Risorse ex-art.96)	COMUNITÀ DI VALLE	BIM CHIESE	Comuni						quota PSR	misura PSR			
					Storo	Borgo Chiese	Pieve di Bono Prezzo	Castel Condino	Bondone	Valdaone					
A	COORDINAMENTO E CONDUZIONE DELLA RETE														
A1	Spese di coordinamento e di conduzione della Rete	€ 72.000,00	€ 18.000,00											€ 90.000,00	80,00
A2	Partecipazione a progetti di sistema proposti dalla PAT	€ 12.000,00		€ 3.000,00										€ 15.000,00	80,00
B	STUDI, MONITORAGGI E PIANI														
B1	Elaborazione del piano di gestione											€ 40.000,00	Operazione 7.1.1 (100%)	€ 40.000,00	0,00
B2	Progetto didattico complessivo			€ 500,00								€ 4.500,00	Operazione 7.6.1 (90%)	€ 5.000,00	0,00
B3	Studio e valutazione impatto cinghiale			€ 6.000,00										€ 6.000,00	0,00
B4	Idroland									€ 610,00		€ 5.490,00	Operazione 7.6.1 (90%)	€ 6.100,00	0,00
C	COMUNICAZIONE, EDUCAZIONE E FORMAZIONE														
C1	Attività formativa	€ 32.000,00			€ 1.300,00	€ 1.300,00	€ 1.300,00	€ 1.300,00	€ 1.300,00	€ 1.500,00				€ 40.000,00	80,00
C2	Istruzione sito WEB della Rete di riserve			€ 4.000,00										€ 4.000,00	0,00
C3	Istruzione App Aree Protette			€ 5.000,00										€ 5.000,00	0,00
D	SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE														
D1	Adesione alla CETS	€ 4.500,00		€ 500,00										€ 5.000,00	90,00
D2	Valorizzazione dei prodotti locali	€ 10.000,00	€ 32.000,00											€ 42.000,00	23,81
E	AZIONI CONCRETE PER LA FRUIZIONE E LA VALORIZZAZIONE														
E1	Percorsi a tema			€ 32.490,00										€ 32.490,00	0,00
F	AZIONI CONCRETE DI CONSERVAZIONE E TUTELA ATTIVA (da inventario ATO Valle del Chiese - azione C2 Life+ T.E.N.)														€ 290.590,00
F1	Riqualificazione ambientale di corsi e specchi d'acqua (rimodellamento Fossa Formigher)											€ 48.800,00	Operazione 4.4.3 (100%)	€ 48.800,00	
F2	Riqualificazione ambientale di corsi e specchi d'acqua (miglioramento alvei per marmorata)											€ 24.400,00	Operazione 4.4.3 (100%)	€ 24.400,00	
F3	Ripristino di corsi e specchi d'acqua (riserva locale Cimego)											€ 24.400,00	Operazione 4.4.3 (100%)	€ 24.400,00	
F4	Recupero castagneti e sensibilizzazione		€ 12.000,00									€ 48.000,00	Operazione 16.5.1 (80%)	€ 60.000,00	
F5*	Rinaturalizzazione e sostituzione dei popolamenti secondari				€ 9.280,00	€ 10.000,00	€ 10.000,00					€ 43.920,00	Operazione 8.5.1 (100%)*	€ 73.200,00	
F6*	Miglioramenti ambientali per fini faunistici					€ 7.320,00						€ 10.980,00	Operazione 8.5.1 (100%)*	€ 18.300,00	
F7	Recupero prati da fieno ricchi di specie abbandonati			€ 3.500,00								€ 31.500,00	Operazione 16.5.1 (90%)	€ 35.000,00	
F8	Controllo del fragmiteto nelle zone umide			€ 4.941,00								€ 19.764,00	Operazione 4.4.3 (80%)	€ 24.705,00	
F9	Controllo delle specie arboree e arbustive nelle zone umide			€ 854,00								€ 3.416,00	Operazione 4.4.3 (80%)	€ 4.270,00	
F10	Prevenire le collisioni tra veicoli e grandi mammiferi											€ 30.000,00	Operazione 4.4.3 (100%)	€ 30.000,00	
G	FONDO PER AZIONI PARTECIPATE														€ 343.075,00
G1	azioni proposte nell'ambito del percorso partecipativo di redazione del piano di gestione	€ 19.500,00	€ 28.000,00	€ 14.215,00										€ 61.715,00	31,60
	TOTALE RISORSE FINANZIARIE	€ 150.000,00	€ 90.000,00	€ 75.000,00	€ 10.580,00	€ 18.620,00	€ 11.300,00	€ 1.300,00	€ 1.910,00	€ 1.500,00	€ 335.170,00	€	-	€ 695.380,00	21,57

NOTE AL PIANO FINANZIARIO

*quote cofinanziamento

F5 e F6	la quota comprende IVA e spese tecniche, non incluse nelle spese ammissibili per la misura 8.5.1	€ 36.600,00
---------	--	-------------

Spese discrezionali nel limite del 10%

non risultano presenti.

QUOTA COFINANZIAMENTO PSR DI ENTI

Azioni finanziate attraverso misure previste dal PSR 2014-2020

NB: Le azioni e il relativo budget che prevede un possibile finanziamento da parte di bandi PSR sono da considerarsi delle stime che saranno definite solo al momento della presentazione della domanda di finanziamento ed approvazione e concessione del finanziamento. Tenuto conto che alcune di queste misure non sono finanziate al 100% dal PSR, gli Enti locali si impegnano fin d'ora a coprire la quota a loro carico, come previsto nell'ADP all'art. 8, nella misura prevista.

Finanziamento enti locali

QUOTA	ENTE FINANZIATORE	IMPORTO
42,8%	Comunità delle Giudicarie	€ 90.000,00
35,7%	BIM del Chiese	€ 75.000,00
5,0%	Comune di Storo	€ 10.580,00
8,9%	Comune di Borgo Chiese	€ 18.620,00
5,4%	Comune di Pieve di Bono Prezzo	€ 11.300,00
0,6%	Comune di Castelcondino	€ 1.300,00
0,9%	Comune di Bondone	€ 1.910,00
0,7%	Comune di Daone	€ 1.500,00
		€ 210.210,00

